RESOCONTO STENOGRAFICO

597.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	52321	Proposte di legge (Discussione):	
Disegni di legge:		PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Assegno mensile per le casalinghe (12);	
(Annunzio)	52322	ALMIRANTE ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (52).	
Disegni di legge di conversione:		FIANDROTTI ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva (188).	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	52359	IANNIELLO: Norme in materia di assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato (291).	
(Trasmissione dal Senato)	52359		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	52321		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	52322		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
IANNIELLO: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati (293).	tura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (851).
FRANCHI FRANCO ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (298).	PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1006).
FRANCHI FRANCO ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico (308).	PIREDDA: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1075).
FRANCHI FRANCO e PAZZAGLIA: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (309).	VENTRE ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate (1156).
TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (335).	VERNOLA: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici (1220).
GIADRESCO ed altri: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero (396).	CARIA ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (1361).
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS (397-bis).	POLI BORTONE ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto (1378).
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (400).	PAZZAGLIA ed altri: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1384).
FIORI: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (717).	CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali (1408).
CARLOTTO ed altri: Esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva (815).	CRISTOFORI ed altri: Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1461-bis).
BAMBI ed altri: Norme per la riaper-	CRISTOFORI ed altri: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (1710).
	PUJIA ed altri: Assegno sociale per gli emigrati (1748).
	CAZORA e VERNOLA: Norme per la regolarizzazione della posizione giuri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
dica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1763).	140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3627).
PERUGINI ed altri: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale (1764).	TRAMARIN e COLUMBU: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni (3645).
REGGIANI ed altri: Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS (1778-bis).	FIORI: Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani (3659).
LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1834).	PAZZAGLIA ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti (4063).
FACCHETTI ed altri: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS (1904).	PRESIDENTE 52341, 52346, 52352
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1980).	BORRUSO ANREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 52346, 52352
ALMIRANTE ed altri: Ordinamento del sistema pensionistico (2181).	CRISTOFORI NINO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 52344
FIORI: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori (2259).	PALLANTI NOVELLO (PCI) 52346
COLUCCI ed altri: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi (2909).	Disegno di legge (Discussione):
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (2950).	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e della attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente (4293).
CARLOTTO ed altri: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (3005).	PRESIDENTE . . . 52352, 52355, 52357, 52359
COLUCCI ed altri: Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado (3099).	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 52356
TRAMARIN: Istituzione della pensione base (3174).	BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 52355
CRISTOFORI ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n.	BRINA ALFIO (PCI) 52357
	D'AIMMO FLORINDO (DC), <i>Relatore</i> . . . 52353
	Interrogazioni, interpellanze e mozione:
	(Annunzio) 52362
	Interpellanze e interrogazioni sullo scontro a fuoco avvenuto il 22 gennaio scorso a Roma in via Nomentana:
	PRESIDENTE 52323, 52326, 52331, 52333, 52334, 52335, 52337, 52338, 52339
	CARADONNA GIULIO (MSI-DN) 52337
	CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . 52325, 52333

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.	
COSTA SILVIA (DC) 52338	Formazione dell'ordine del giorno. Per lo svolgimento di una interpellanza e per lo svolgimento di una interrogazione in Commissione:	
DUTTO MAURO (PRI) 52325, 52331		
MARIANETTI AGOSTINO (PSI) 52339		
PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 52327		
PICCHETTI SANTINO (PCI) 52335		
RUSSO FRANCO (DP) 52334		
Corte costituzionale:		
(Annunzio di una sentenza) 52323		
Dimissioni del deputato Paolo Pillitteri:		
PRESIDENTE 52322		
Documenti ministeriali:	Formazione dell'ordine del giorno. Per lo svolgimento di una interpellanza e per lo svolgimento di una interrogazione in Commissione:	
(Trasmissione) 52323		
		PRESIDENTE 52360, 52361, 52362
		AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 52362
		ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 52360, 52362
		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 52360
		PALMIERI ERMENEGILDO (PCI) 52361
		RUTELLI FRANCESCO (PR) 52361
		Risposte scritte ad interrogazioni:
		(Annunzio) 52323
	Ordine del giorno della seduta di domani 52362	

La seduta comincia alle ore 17,10.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1987.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, approfitto della lettura del processo verbale della seduta durante la quale è stata approvata la proposta di inchiesta parlamentare sui fondi neri dell'IRI per esprimere la mia piena solidarietà al Vicepresidente onorevole Biasini, Presidente di turno in quella seduta, che è stato ingiustamente criticato circa la procedura seguita.

In realtà, il caso è così semplice e chiaro, quasi un caso di scuola, che non meriterebbe eccessivi commenti. Quando, infatti, ad un articolo sono presentati, oltre all'emendamento soppressivo, altri emendamenti, dopo la reiezione del primo deve essere sempre votato l'articolo, qualunque sia stata la sorte degli altri emendamenti votati. Ciò si evince chiaramente dall'articolo 87, primo, secondo e terzo comma del regolamento. E il motivo è semplice: si può votare contro un emendamento soppressivo di un articolo in previsione dell'esito degli altri emendamenti e poi, conseguentemente, votare diversamente sul testo dell'articolo stesso, o perché sia stato modificato o anche, invece, perché sia rimasto inalterato. Su questi punti la prassi è assolutamente coerente con la norma regolamentare.

Aggiungo, anche se questo argomento non sarebbe necessario, che l'emendamento soppressivo dell'articolo 1 era stato respinto a parità di voti, per cui in nessun caso poteva affermarsi che si era verificato un voto di maggioranza sul testo in positivo.

Devo deplorare che, sulla base di argomentazioni non fondate, siano state usate, sia pure in un momento di accesa discussione, espressioni inammissibili nei confronti del Vicepresidente Biasini, le cui decisioni sono state ineccepibili, nonché contro i funzionari che lo assistevano nella seduta.

Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alinovi, Fittante, Formica, Lo Porto, Giacomo Mancini, Pollice e Rizzo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 30 gennaio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

SCOTTI e DI DONATO: «Decentramento dell'ordine nazionale dei geologi» (4391);

PISANI ed altri: «Concorso per ispettori tecnici periferici di scuola materna ed estensione del diritto di partecipazione ai direttori didattici» (4392).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 30 gennaio 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

«Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza» (4393);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Applicazione dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS» (4394);

dal Ministro del tesoro:

«Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (ISCONA)» (4395).

È stato altresì presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Revisione dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri» (4396).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BASSANINI ed altri: «Modificazioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente le elezioni dei Consigli regionali» (4314) (con parere della V Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

GARGANI e NICOTRA: «Norme sulla unificazione delle circoscrizioni mandamentali» (4233) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Lavoro):

VITI ed altri: «Modifica dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riduzione decennale dei contributi agricoli unificati per le imprese agricole del Mezzogiorno» (4330) (con parere della I e della XI Commissione).

Dimissioni del deputato Paolo Pillitteri.

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 gennaio 1987 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Paolo Pillitteri:

«Cara Presidente,

in seguito alla mia elezione a sindaco di Milano, dovrò trovarmi nella condizione di incompatibilità prevista dalla legge.

La prego pertanto, cara Presidente, di voler accettare le mie dimissioni dalla Camera dei deputati.

Mi è gradita l'occasione per rivolgerle un caro, cordialissimo saluto.

«Firmato: PAOLO PILLITTERI.»

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 19 gennaio 1987 copia della sentenza n. 1, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 7 della legge 9 dicembre 1977, n. 903 (parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro) nella parte in cui non prevede che il diritto all'astensione dal lavoro e il diritto al godimento dei riposi giornalieri, riconosciuti alla sola madre lavoratrice, rispettivamente dagli articoli 6 della legge 9 dicembre 1977 n. 903, 4, lettera c) e 10 della legge 31 dicembre 1971, n. 1204 siano riconosciuti anche al padre lavoratore ove l'assistenza della madre al minore sia divenuta impossibile per decesso o grave infermità;

inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 4 e 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e degli articoli 6 e 8 della legge 9 dicembre 1977, n. 903;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'intera legge 7 dicembre 1977, n. 903» (doc. VII, n. 526).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, la suddetta sentenza è inviata alla XIII Commissione (Lavoro), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 28 gennaio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 42, copia dei verbali delle riunioni dell'11 e 22 dicembre 1986 del Comitato per l'attuazione

della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Nel mese di gennaio 1987 il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sullo scontro a fuoco avvenuto il 22 gennaio scorso a Roma in via Nomentana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

i precedenti e le modalità di svolgimento dell'episodio di scontro a fuoco che ha portato a Roma all'arresto di tre terroristi;

se nella valutazione del Governo, anche in riferimento a recenti deliberazioni dell'onorevole Scalfaro, possa considerarsi che ci si trova in presenza di una fase di ricostruzione delle strutture organizzative del terrorismo interno;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

in caso positivo, quali conseguenze intenda il Governo trarne in ordine alla definizione e agli strumenti della sua politica verso il terrorismo».

(2-01056)

«BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ,
ALIBRANDI, ARBASINO».

(23 gennaio 1987).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che giovedì 22 gennaio alle 18 in via Nomentana a Roma si è svolta una sparatoria tra carabinieri e tre presunti BR in cui sono rimasti feriti due dei sospetti e un passante —

perché, considerato che il pedinamento di Paolo Cassetta era in atto da tempo, forse fin dal suo allontanamento dal soggiorno obbligato, non si è proceduto al suo arresto tempestivamente;

perché, considerato che anche l'altro arrestato, Fabrizio Meloni, era sotto controllo da diversi giorni, non si è scelto un altro momento per l'arresto, anziché di fronte al cinema Espero con spettatori in entrata e uscita e accanto ad una fermata di autobus con modalità che avrebbero potuto facilitare una strage;

le modalità della sparatoria e quale arma ha colpito i tre feriti.

(2-01057)

«CORLEONE, BANDINELLI, BONINO,
RUTELLI, STANZANI GHEDINI,
TEODORI, TESSARI».

(27 gennaio 1987)

nonché delle seguenti interrogazioni:

Russo Franco, Gorla e Ronchi, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere — premesso che

nell'affollata via Nomentana a Roma il 22 gennaio 1987 è avvenuta una sparatoria tra carabinieri in borghese e un gruppo ritenuto essere un nucleo delle

BR durante la quale sono rimaste ferite tre persone, di cui una in gravi condizioni;

da notizie stampa si apprende che Paolo Cassetta era pedinato da tempo, dopo la sua scomparsa dal soggiorno obbligato —

la dinamica dei fatti, i motivi per cui il nucleo operativo dei carabinieri ha deciso di agire proprio in una via affollata, se non c'erano altre occasioni, più sicure, per procedere al fermo dei sospetti;

le valutazioni dei ministri in ordine ai giudizi formulati da Vincenzo Parisi sulla presunta connessione tra i cosiddetti detenuti irriducibili e gruppi armati, e sulla presunta area di fiancheggiamento del terrorismo esistente in Italia;

se non ritengano importante che nel nostro paese si sia creato, invece, il vuoto intorno ai gruppi armati provocato anche dall'abbandono della pratica e dell'ideologia della lotta armata da parte di determinati membri, nel passato, del cosiddetto partito armato;

quali iniziative intendono assumere per attuare una politica della sicurezza entro un processo di riforme legislative per abrogare le norme speciali e risolvere il problema dei detenuti per reati politici» (3-03226);

(23 gennaio 1987).

Picchetti, Ciofi degli Atti, Canullo, Colombini e Pochetti, al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che la sera di giovedì 22 gennaio 1987 a Roma nel quartiere Nomentano, dopo un conflitto a fuoco nel corso del quale è rimasto ferito anche un cittadino, le forze dell'ordine hanno catturato tre persone, due uomini e una donna, che farebbero parte di un gruppo organizzato di terrorismo politico —

la ricostruzione dei fatti e le valutazioni del ministro sull'episodio;

se non ritenga che tale episodio costi-

tuisca un segnale preoccupante di un processo di ricomposizione di gruppi neoteroristi e della loro presenza a Roma;

quali assicurazioni possono essere fornite circa l'efficienza dei nostri servizi di sicurezza in ordine alla capacità di intervento complessivo per prevenire eventuali azioni del terrorismo politico e colpire qualsiasi tentativo di ricostituzione di gruppi di terrorismo diffuso;

quali disposizioni vengono impartite circa le modalità di esecuzione da parte delle forze dell'ordine di operazioni come quella svolta nel quartiere Nomentano per non esporre a gravissimi rischi la vita dei cittadini che si trovano ad esserne coinvolti» (3-03228);

(26 gennaio 1987).

Caradonna e Fini, al ministro dell'interno, «per conoscere le modalità della cattura di terroristi a Roma sulla via Nomentana, quale sia il suo giudizio sulla pericolosità degli stessi e quali notizie il Governo possa dare in ordine ai pericoli rappresentati dal terrorismo nella capitale» (3-03240).

(29 gennaio 1987).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Dutto ha facoltà di illustrare l'interpellanza Battaglia n. 2-01056, di cui è cofirmatario.

MAURO DUTTO. Rinunzio, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, signor sottosegretario, non utilizzerò tutto il tempo a mia disposizione perché intendo soltanto aggiungere, a quelle espresse nella mia interpellanza, alcune ulteriori valutazioni in modo che il sottosegretario possa tenerne conto nella sua risposta.

Abbiamo letto sui giornali di questi

giorni, della nuova relazione governativa del Presidente del Consiglio, sulla politica informativa e della sicurezza, concernente l'ultimo semestre, che è stata depositata in Parlamento. È un testo che non è ancora disponibile per i deputati e noi, quindi, incontriamo un'oggettiva difficoltà ad intervenire sulle valutazioni proposte, anche perché quello che viene riassunto sui quotidiani sicuramente non è sufficiente. Noi diciamo che non è buona pratica del Governo annunciare per sintesi o per estratti, o far utilizzare parzialmente dalla stampa, un testo importante prima che questo sia effettivamente a disposizione del Parlamento; ci sembra che questo, nei rapporti di correttezza fra Governo e Parlamento, dovrebbe essere maggiormente rispettato da parte del Governo!

Ci troviamo in questa situazione: l'episodio del 22 gennaio ha riproposto qualche domanda; siamo di fronte ad una ricostruzione delle strutture organizzative del terrorismo? Siamo di fronte ad un accordo operativo con gruppi stranieri come *Action directe*? Siamo di fronte — come è stato prospettato in altre interpretazioni —, ad un intervento dei 161 o più latitanti che si riorganizzano, o (come veniva ventilato in un'interpretazione della precedente relazione sulla politica informativa, quella presentata alla Presidenza l'8 agosto 1986), ad un'interpretazione appunto che non escludeva episodi di attività del partito armato? A pagina 13 di quella relazione, si leggeva che rientravano in pieno nel novero delle previsioni circa la possibilità di sporadiche azioni criminali contro singole persone, quegli episodi che però, — si diceva — sembrano costituire non i prodromi di una rinnovata offensiva, ma semplicemente i sussulti di frange sconfitte...

Questa è la relazione cui dobbiamo fare riferimento, perché quella nuova, non l'abbiamo; in essa, si affrontavano anche alcune valutazioni sul fatto che la cultura della violenza è in regresso; si esprimeva un giudizio positivo, anche se limitato, del fenomeno della dissociazione dicendo che, dell'autenticità, non era lecito dubi-

tare; ancora, si aggiungeva che il circuito carcerario appare caratterizzato da un'atmosfera di sostanziale tranquillità, tale da non suscitare motivi di allarme; si sottolineava il dato di un attivismo di alcuni terroristi detenuti irriducibili ma, complessivamente, l'immagine che veniva data da tale relazione era di una situazione non grave; si esprimeva infine, anche un giudizio positivo sulla latitanza, però la valutazione del pericolo che conseguente a questo fenomeno consisteva nella considerazione che questi rischi rientravano nel novero di quelli calcolati, in relazione al progetto di legge in materia di tempi di carcerazione preventiva, che aveva inteso in realtà privilegiare principi di garanzia e di civiltà del diritto, anche allo scopo di recuperare alla società il maggior numero possibile di soggetti.

Ora, chiediamo se vi sono nuovi elementi rispetto a questa analisi. Il nostro pensiero non recondito è che, per le modalità di questa azione antiterrorismo, ci si trovi invece di fronte, in qualche modo, ad una strumentalizzazione di questo caso, per affermare tesi magari in relazione non casuale con la contemporaneità dell'inizio di processi che dovranno vedere la caduta del castello, dell'impianto accusatorio (e mi riferisco al processo cosiddetto del 7 aprile).

Soprattutto, ci pare che siamo di fronte, proprio per l'immediato rimbalzo su alcuni mezzi di informazione del chiaro titolo: «Torna il terrorismo», ad una dinamica chiaramente prevista dalla regola della profezia che si autoadempie e quindi, alla speranza che ciò possa favorire quei colpi di coda della legislazione di emergenza che abbiamo ben conosciuto proprio nei dibattiti dei giorni scorsi in quest'aula.

Sono queste le domande ulteriori che poniamo al sottosegretario, rispetto alla nostra interpellanza, anche per conoscere di più sulla dinamica del conflitto a fuoco; vorremmo qualche ulteriore notizia sul quarto o quinto terrorista di cui si è parlato sulla stampa, e soprattutto, sulla motivazione che viene data dal Governo, per il fatto d'aver diffuso la notizia

che l'episodio considerato fosse collegato ad un imminente attentato al giudice Caselli. Questo rientra, a nostro parere, in una drammatizzazione che si è voluta dare dell'episodio, che avrebbe potuto sfociare in una forma ben più grave, addirittura di strage, rispetto a quello che si è verificato. Su questo fatto specifico della notizia, certamente divulgata da chi aveva informazioni del genere, di un possibile attentato pronto contro il giudice, aspettiamo una risposta, anche sulla circostanza che ciò rientri o meno nella fattispecie che abbiamo delineato (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura, nonché alle seguenti interrogazioni non iscritte all'ordine del giorno e vertenti sullo stesso argomento:

SILVIA COSTA, ZOLLA E FAUSTI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione all'azione realizzata dai carabinieri giovedì 22 gennaio 1987 in via Nomentana, a Roma, che ha portato al conflitto a fuoco contro tre terroristi di fronte al cinema Espero, tra la folla —

se tale azione è stata motivata da informazioni a disposizione del Ministero dell'interno che giustificavano un intervento urgente da realizzarsi anche in una situazione di obiettivo rischio, non solo per le forze dell'ordine ma anche per i cittadini inermi;

se sono stati appurati i contorni precisi dell'azione delittuosa progettata o in corso di attuazione da parte del gruppo di terroristi e di eventuali complici;

se questo nucleo può essere ricollegato ad un disegno e ad una organizzazione più vasta della eversione e della ripresa della trama terroristica a Roma;

se sono in atto nella città forme di reclutamento della manovalanza terroristica e se si sta configurando un'area di fiancheggiamento;

se esistono valutazioni del ministro in ordine ad una ripresa di collegamento tra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

i capi storici del terrorismo e le nuove leve, e alle modalità di tale eventuale collegamento;

se è stata accertata la provenienza delle armi in possesso dei terroristi in via Nomentana e l'estensione dei collegamenti, nazionali ed internazionali, che sembrano emergere;

quale valutazione dà il ministro dell'interno di queste azioni nel quadro del terrorismo europeo ed extraeuropeo; quali misure concrete rispetto a queste valutazioni il ministro intende adottare e ha suggerito al Governo (3-03255);

DELL'UNTO, MARIANETTI, SODANO e PIERMARTINI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il 22 gennaio 1987 a Roma nel quartiere Nomentano, in presenza di numerosi passanti, si è svolto un conflitto a fuoco tra carabinieri e presunti terroristi, nel corso del quale sono rimasti feriti due dei tre arrestati ed un passante —

la reale dinamica dei fatti in ordine al grave episodio e relativa valutazione del ministro;

quale interpretazione ricavarne circa il rischio di una possibile riorganizzazione dei residui spezzoni di terrorismo;

quale consistenza ha l'ipotesi di collegamento tra questi gruppi ed altri operanti in Italia e all'estero;

quale attività preventiva è messa in atto per scoraggiare eventuali azioni criminose e sconfiggere possibili tentativi di ricomposizione di gruppi terroristi (3-03256).

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, non è certo mio compito rispondere in merito alle relazioni del Governo sulla sicurezza, bensì rispondere alle interpellanze ed interrogazioni presentate e poste all'ordine del giorno di questa seduta.

I reiterati segnali di persistente vitalità dei gruppi eversivi armati da tempo hanno indotto le forze dell'ordine ad in-

tensificare la vigilanza ed attivare particolari sistemi di controllo nelle aree metropolitane dove appare più intensa l'attività di propaganda e proselitismo eversivo.

In tale contesto, lo scorso 22 gennaio, alle ore 18 circa, militari dell'Arma dei carabinieri, nell'esecuzione di un servizio di «osservazione mobile antiterroristica» nel settore nord-est della capitale, notavano lungo la via Nomentana nuova, una persona fortemente rassomigliante al brigatista rosso Paolo Cassetta, intento a conversare con un gruppo di giovani (tra cui una donna), nei pressi di una fermata di mezzi pubblici urbani. Il nucleo di militari operava quindi un'immediata manovra nella zona per poter disporre in maniera efficiente il controllo e l'eventuale fermo delle persone individuate. Mentre veniva eseguita tale operazione, Paolo Cassetta — insieme con una delle persone con cui stava parlando — si dirigeva verso una cabina telefonica poco distante. Venivano momentaneamente persi di vista gli altri appartenenti al gruppo, essendosi mescolati alle persone in attesa dell'autobus.

Due sottufficiali dell'Arma si avvicinavano alla cabina telefonica e, qualificandosi, affrontavano i giovani che ne stavano uscendo.

Uno dei due, identificato successivamente per Fabrizio Melorio, veniva immediatamente bloccato, Paolo Cassetta, si dava invece precipitosamente alla fuga, nonostante l'intimazione di «alt» rivoltagli dai militari. Mentre scappava, estraeva dalla cintola una pistola, gridando nel contempo ai compagni di fuggire. La donna che faceva parte del gruppo — poi identificata per Gerardina Colotti — si affiancava, quindi, al giovane ed entrambi tentavano di dileguarsi, inseguiti dai militari. Mentre questi ultimi cercavano di raggiungerli, venivano fatti segno a ripetuti colpi di arma da fuoco. Non avendo altra possibilità per impedire ai fuggitivi l'uso delle armi (nel frattempo Paolo Cassetta si era voltato protendendo la mano destra armata), i militari erano costretti ad aprire il fuoco, esplodendo

complessivamente sei colpi. Nella circostanza, sia Paolo Cassetta che Gerardina Colotti restavano feriti e venivano, quindi, arrestati.

Costituisce oggetto di accertamenti in corso la appartenenza al gruppo di un quarto giovane che sarebbe riuscito a far perdere le sue tracce. Un passante, il dottor Bruno Carta, restava accidentalmente ferito in modo lieve ad una gamba. Subito soccorso, veniva trasportato in ospedale ed ivi dichiarato guaribile in dieci giorni. A conclusione dell'operazione i militari raccoglievano ai piedi di Paolo Cassetta una piccola semiautomatica con colpo in canna, provento di un furto, così come il documento di identità contraffatto che lo stesso aveva con sé.

Egli era da tempo attivamente ricercato dagli organi di polizia. Nel 1983 era stato, infatti, arrestato in base ad ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Roma per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Scarcerato nel successivo mese di luglio, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, si era reso irreperibile nel dicembre dello stesso anno. Contro il predetto pendeva, inoltre, ordine di cattura, spiccato il 6 aprile 1984, per i reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, guerra civile ed altro. Gerardina Colotti risulta aver fatto parte di Autonomia operaia ed avere intrattenuto rapporti con esponenti del gruppo terroristico Azione rivoluzionaria.

Viene chiesto se sia stato fatto quanto fosse necessario per scegliere il momento più sicuro per intervenire e per evitare rischi gravi per i cittadini.

Se esaminiamo quanto è avvenuto in via Nomentana viene da porsi un'altra domanda: che cosa potevano fare di più o di meglio le forze dell'ordine?

In un servizio di osservazione mobile anti-terroristica, alcuni agenti notano una persona rassomigliante al brigatista rosso Cassetta. Ipotizzando ciò, e riscontrato che stava conversando con un gruppo di giovani, mettono in moto un'immediata manovra nella zona per un efficace controllo. Seguono con particolare atten-

zione, senza perdere di vista gli altri, quello per che per loro dovrebbe essere Paolo Cassetta; si avvicinano alla cabina telefonica ove il Cassetta si è diretto con un altro. Affrontano le due persone qualificandosi e bloccano subito Melorio, inseguono gli altri, rispondono solamente quando uno di loro ha aperto il fuoco e li feriscono leggermente, comunque in modo non grave, e li arrestano.

Riescono ad evitare che la gente in una via così frequentata venga coinvolta nella faccenda, infatti il dottor Carta viene ferito in modo lieve).

Soccorrono tutti, i feriti li portano in ospedale e ricercano il quarto terrorista. Tutto ciò dimostra a chiare lettere l'impegno delle forze dell'ordine, l'intelligenza con la quale hanno operato, la prudenza e la fermezza nella loro azione.

Il felice esito dell'operazione rappresenta quindi un successo che va a tutto merito dell'impegno delle forze di polizia. Esso è il frutto di una intensa e paziente attività di prevenzione, che si traduce in una intelligente opera informativa, in continui servizi di controllo del territorio, in attività investigative che non trascurano di prendere in considerazione anche il più piccolo elemento indiziarito.

Non minore rilievo assumono le affinate capacità operative e l'alta professionalità acquisita dagli organi di polizia, come dimostra la circostanza che, pur essendo i militari dell'Arma costretti ad operare in condizioni di estrema difficoltà in presenza di ignari cittadini, minimo sia stato il coinvolgimento di questi tradottosi nel lieve ferimento di un solo passante. In conclusione si può affermare che il positivo esito dell'operazione sia da ascrivere alla validità delle misure di prevenzione messe in atto dalle forze dell'ordine. Nella circostanza gli organi di polizia si sono adoperati innanzitutto per non esporre a rischio l'incolumità dei cittadini, dimostrando estrema perizia nell'uso delle armi, reso inevitabile dalla violenta reazione del gruppo.

Sull'episodio, e su ogni possibile connessione con il fenomeno terroristico, sono in corso accurate indagini al mo-

mento coperte dal segreto istruttorio. La procura della Repubblica di Roma in atto procede nei confronti di Paolo Cassetta, Gerardina Colotti e Fabrizio Melorio per i seguenti reati commessi in concorso con persona da identificare: partecipazione a banda armata, porto e detenzione illegale in forma aggravata di armi da fuoco e relativo munizionamento, resistenza a pubblico ufficiale, tentato omicidio in danno di militari dell'Arma dei carabinieri. Cassetta è inoltre imputato di ricettazione dell'arma usata nel corso del suo arresto e del documento di identità falsificato.

Onorevoli deputati, il ministro dell'interno in varie occasioni ed in varie sedi non ha mancato di segnalare il pericolo di riorganizzazione dei gruppi terroristici intorno a programmi e strategie capaci di mobilitare nuove forze, in considerazione soprattutto dell'attuale campagna terroristica condotta a livello europeo ed apertamente rivolta a costituire un fronte unico di lotta in funzione antimperialistica e contro la NATO. Le forze brigatiste hanno dimostrato negli ultimi tempi un consistente attivismo in campo propagandistico tale da far fondatamente temere una ripresa della lotta armata. Questi timori trovano innanzitutto riscontro obiettivo nel sempre considerevole numero di latitanti, legati al mondo eversivo, molti dei quali potrebbero costituire un polo di riferimento per nuove aggregazioni.

Ulteriori motivi di preoccupazione sono rinvenibili in alcuni segnali colti nelle principali città, soprattutto in ambienti legati al mondo dell'eversione. A parte gli aspetti di immediata percettibilità del fenomeno (costituiti dalla diffusione di volantini, di scritte murali e di messaggi anonimi) non possono essere ignorati i tentativi di inserimento strumentale in iniziative di protesta del mondo giovanile ed in pubbliche manifestazioni di massa.

In particolare sono stati colti chiari tentativi di infiltrazione in movimenti di protesta civile, con l'evidente intento di fare proselitismo e di creare allarme sociale. Per altro verso è stato rilevato il significa-

tivo intensificarsi, in aree eversive, di contatti e convegni contraddistinti da misure di circospetta cautela. Non può inoltre non destare preoccupazione l'insidia rappresentata da molti detenuti irriducibili, scarcerati in base alla nota normativa sulla carcerazione preventiva, e da quelli che, tuttora in carcere, conducono una consistente attività elaborativa finalizzata a propagandare un immediato rilancio dell'iniziativa rivoluzionaria.

In tale contesto emergono il gruppo Senzani, che tenta di mediare tra le varie posizioni eversive in vista della definizione di una strategia comune; gli irriducibili delle Brigate rosse ortodosse, che ribadiscono il vecchio progetto di guerra civile e di attacco al cuore dello Stato da attuarsi, anche mediante collegamenti a livelli internazionali, con il fronte antimperialista; gli ex militanti della colonna milanese delle Brigate rosse, Walter Alasia, che appaiono orientati ad azioni ed obiettivi di stampo internazionalista.

Benché la situazione attuale non presenti le caratteristiche estreme di tensione di qualche anno fa, restano intatte le preoccupazioni derivanti dai possibili contributi che i terroristi detenuti possono offrire ai loro compagni tuttora attivi. In sintesi si può affermare che l'attività svolta sul piano «militare» dalle organizzazioni eversive, rivela la presenza di strutture organizzative non ancora in grado, sul piano logistico, di porre in essere, con carattere di continuità, delle vere e proprie «campagne», ma fortemente impegnate a raccogliere nuove leve per una ripresa dell'attività terroristica.

I resti del «partito armato» sono al momento frazionati essenzialmente in due gruppi, nati dalla scissione avvenuta nelle Brigate rosse nell'inverno del 1984: le «Brigate rosse per la costruzione del partito comunista combattente», responsabili dell'assassinio di Lando Conti e l'«unione dei comunisti combattenti», che ha rivendicato il ferimento di Antonio Da Empoli.

Quest'ultima fazione ha dimostrato particolare attivismo diffondendo di recente in alcune grandi città (Torino, Mi-

lano, Bologna, Napoli, Roma, Genova, Padova e, all'estero Parigi) un documento dal titolo «Nuove prospettive del movimento rivoluzionario», nel quale si delinea in maniera circostanziata una strategia tendente a strumentalizzare le situazioni di tensione sociale al fine di «innalzare il livello di scontro» con lo Stato.

L'esistenza di contatti tra esponenti del terrorismo italiano e figure di primo piano dell'eversione d'Oltralpe deve essere ricondotta a volontà di rilanciare la strategia rivoluzionaria in chiave internazionalistica e di stringere i legami e le intese con le altre organizzazioni operanti in ambito europeo o mediorientale.

È fuor di dubbio, a tal ultimo riguardo, che le tormentate vicende del mondo arabo, più che influenzare, determinano l'andamento e la virulenza dell'offensiva terroristica internazionale, alla quale le formazioni eversive italiane sono collegate.

Sussistono elementi per ritenere che le organizzazioni eversive italiane mantengono collegamenti in ambito internazionale con il variegato mondo del terrorismo europeo e mediorientale, al quale sono legate da continui scambi e forme di collaborazione.

Oviettivi elementi di potenziale pericolo sono ravvisabili nei messaggi intimidatori che numerosi gruppi dell'oltranzismo arabo continuano ad indirizzare contro il nostro paese. Nel solo mese di gennaio sono pervenuti quattro comunicati di tale segno.

Il netto regresso nell'attività del terrorismo internazionale in Italia non può, certo, ritenersi frutto di fortunate circostanze o di una diminuita aggressività delle formazioni clandestine straniere, quanto, piuttosto, dell'attività di prevenzione che ha indotto un deciso innalzamento della «soglia di rischio» a carico di chiunque intenda compiere attentati sul nostro territorio.

Tale recessione è quindi il frutto delle operazioni di arresto sistematico dei terroristi che hanno compiuto attentati in Italia; dell'adeguamento dei sistemi di vigilanza rispetto alla minaccia straniera;

dell'impegno coordinato ed intelligente di tutte le forze di polizia, degli apparati di sicurezza e della magistratura; dell'incessante ricerca di nuovi strumenti di cooperazione internazionale che ha visto il nostro paese assumere una funzione trainante e di stimolo presso governi alleati, sinceramente interessati ad un effettivo miglioramento del clima politico nello scacchiere euro-mediterraneo.

L'Italia ha dimostrato finora di saper reagire all'offensiva del terrorismo di qualsiasi colore o provenienza con calma ed intelligenza. I trenta attentati registrati nel 1986 costituiscono l'indice di massima recessione del fenomeno, dal 1969 ad oggi. Non è contestabile che attualmente le forze di polizia ed i servizi di sicurezza, in piena collaborazione ed integrazione operativa, sono in grado di fronteggiare adeguatamente ogni prospettiva di ripresa del terrorismo.

All'azione di vigilanza continuamente svolta dagli stessi apparati è da riferire in ultima analisi il fatto che ogni tentativo di ripresa del programma eversivo sia stato in questi ultimi anni frustrato.

In questa opera di prevenzione ha assunto priorità la ricerca, a livello internazionale, di strumenti di collaborazione tra gli Stati, per la quale l'Italia da tempo è impegnata con la stipula di una rete di accordi con tutti i paesi cointeressati.

Rispetto, quindi, a tutti i possibili fattori di recrudescenza del terrorismo la vigilanza viene ad essere esercitata senza indulgere a tentazioni ottimistiche ed a sottovalutazioni rischiose, facendo tesoro dell'esperienza, che dimostra come il miglior argine alla violenza sia rappresentato dal rigoroso rispetto della legge e dalla fermezza dell'azione dello Stato.

Sintomi di risveglio e di fermento si notano, infine, nel mondo giovanile dell'estrema destra, variegato in una miriade di posizioni politiche frammentate e contrapposte, che, al momento, non appaiono suscettibili di aggregazione intorno ad un programma e ad una strategia comune.

Sussistono ipotesi di collusione tra esponenti della destra eversiva e perso-

naggi legati al traffico di stupefacenti e al contrabbando di armi, sia a fini di autofinanziamento che per reperire un materiale utile al compimento di atti terroristici.

Signor Presidente, onorevoli deputati, le valutazioni, tutte comunque legittime in quest'aula, sulla vicenda del terrorismo sembra che non possano esser condizionate dallo spartiacque della collocazione politica. Combattere efficacemente il fenomeno eversivo postula al massimo livello, e la storia ne è maestra, comunanza di motivazioni e di impegno. Non vi è dubbio alcuno che l'operazione condotta a termine in via Nomentana rappresenta un rimarchevole, significativo successo dell'estesa, puntuale, attività di informazione; successo nell'estenuante, impegnativa attività di prevenzione; successo per l'alta professionalità dimostrata. L'auspicio del Governo è che analogo successo accompagni tutte le operazioni a venire.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli deputati, i servizi da tempo segnalano quanto si va sviluppando sia sul fronte del terrorismo interno che su quello internazionale, ed il Governo, attraverso i canali e le sedi istituzionali, non ha mancato di fornire al Parlamento le dovute informazioni.

Una copiosa documentazione, una non insignificante elaborazione intellettuale, una rinnovata collaborazione e significativi raccordi internazionali, con richiesta ed offerta di aiuto scambievole, evidenziano il permanere, su quel fronte, di situazioni ad alto rischio che non consentono pause nè attenuazioni dell'impegno globale posto in essere dallo Stato nel fronteggiare il fenomeno.

Anche se il terrorismo strategico, nel suo articolato progetto politico, ha subito una sconfitta decisiva sulla quale non nutrono dubbi taluni stessi esponenti del nucleo storico dell'eversione brigatista, permangono fondati motivi di preoccupa-

zione che inducono a persistere nella vigilanza.

Le forze dell'ordine sono vigili, e l'episodio ne è chiara conferma. L'arresto, recentemente compiuto a Linate, di un terrorista libanese trovato in possesso di esplosivo ne è ulteriore riprova.

Un immane sforzo è da tempo in atto da parte dei servizi di sicurezza e di tutte le forze dell'ordine nel perseguire senza sosta la strategia della prevenzione.

Prevenire, affinché non tornino a manifestarsi i segni atroci dell'eversione, impone la più estesa collaborazione sul piano interno e su quello internazionale.

A questo impegno lo Stato non è mai venuto meno, nè mai verrà meno, stimando sopra ogni cosa la sicurezza del cittadino e la salvaguardia delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Battaglia n. 2-01056, di cui è cofirmatario.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, mi dichiaro soddisfatto soprattutto per l'illustrazione e la spiegazione della dinamica della cattura dei tre giovani Cassetta, Melorio e Colotti, dalla quale risulta che le forze dell'ordine hanno agito con efficacia, serietà e prudenza. Non credo che in tal senso possano essere sollevati dubbi e perplessità su quanto è accaduto o su quanto poteva accadere.

Mi sembra, tra l'altro, che in questo senso si sia portato a frutto un lavoro di vigilanza e di prevenzione, che riteniamo fortemente essenziale, soprattutto di fronte ai pericoli che lo stesso sottosegretario ha evidenziato nella seconda parte della sua risposta. È su questo che io credo di dover sollevare una forte richiesta, affinché sia mantenuto un rapporto costante di informazione tra l'esecutivo ed il Parlamento, in modo da comprendere meglio quale sia il pericolo più imminente, o imminente, che deriva dalla ripresa di una attività, soprattutto di arruolamento e di cultura, che si sta muo-

vendo per cercare, nel mondo dei giovani (che è mobilitato con fermenti pienamente legittimi, riguardanti la qualità della vita giovanile nel rapporto con l'istruzione e la università), di strumentalizzare i fenomeni di protesta, nel tentativo di ricostituire il terreno di coltura, che ha portato, negli anni scorsi, ai fenomeni dell'autonomia e, quindi, anche ai fenomeni dell'aggregazione del partito armato contro lo Stato e contro le istituzioni.

Mi sembra di capire, dalla sparatoria di via Nomentana, dalle caratteristiche di quei brigatisti romani (che appartenerebbero alla ultima generazione delle Brigate rosse, la generazione superstite di Autonomia operaia) che il lavoro sommerso, per ora, di proselitismo guarda — come ha confermato lo stesso sottosegretario — al mondo giovanile come obiettivo prioritario, per trasformare una protesta democratica in un movimento eversivo.

Siamo, quindi, in una fase delicata, nella quale, dopo i colpi inferti al terrorismo strategico, si sta preparando il terreno sul quale si vuole collocare un nuovo colpo alle istituzioni democratiche. Tale fase di preparazione deve essere guardata con particolare attenzione.

In questo momento storico il nostro paese sta vivendo una condizione di benessere economico, testimoniata da una serie di fattori che vanno dalla riduzione dell'inflazione all'occupazione, alla produzione ed al rapporto con l'esportazione. Ma nel momento in cui, per una serie di congiunture internazionali, la nostra situazione dovesse risultare più difficile ed i fenomeni di insoddisfazione dovessero mostrarsi ed essere raccolti nel nostro paese, chiaramente operazioni di aggregazione del movimento eversivo potrebbero essere favorite.

Questa fase di gestazione sotterranea del terrorismo può essere — ed è — influenzata, sostenuta ed alimentata dal terrorismo internazionale, che, oltre alle minacce (che non sono diminuite, ma aumentate, come dimostrano i dati) tende a guardare all'Italia come ad uno dei terreni e degli scacchieri sui quali possono

essere cercate nuove forze da gettare contro le istituzioni.

È su questo che dobbiamo richiamare la nostra attenzione. Non dimentichiamo, inoltre, il fenomeno dei latitanti, che costituisce oggi un pericolo che si è realizzato. Il sottosegretario ha dichiarato che su di esso si concentra gran parte dell'attività di prevenzione. Ma tale fenomeno è stato creato anche dall'inefficacia e dai ritardi del telaio legislativo o delle strutture di indagine ed è la testimonianza di una situazione che non è certamente da considerare tra le migliori.

Su questo punto chiedo al sottosegretario ulteriori informazioni, per sapere come sia possibile che il soggiorno obbligato non sia, soprattutto per personaggi identificati come potenziali organizzatori di bande armate, la sede permanente di una vigilanza continua. È infatti dimostrato che attorno a tali personaggi, appena usciti dalle carceri, si va concentrando un'attività di arruolamento, di propaganda e, quindi, di allargamento del raggio d'azione dell'eversione. Ma questo campo è facilmente localizzabile e su di esso l'attività di prevenzione deve essere espressa al suo più alto livello.

È chiaro che in questa sede non posso che riconfermare l'utilità dell'approccio internazionale al problema del terrorismo, ed è chiaro anche che le connessioni, ancora oggi testimoniate, fra i fenomeni eversivi e quelli della criminalità comune, come il traffico della droga, devono essere oggetto di una vigilanza continua. Mi sembra altresì evidente che i rapporti tra le organizzazioni terroristiche internazionali debbano vedere un potenziamento dell'attività dei nostri servizi di sicurezza, verso la quale si esprime oggi la fiducia del Parlamento, dopo il risanamento verificatosi nel corso di questi anni.

Le ripetute dichiarazioni di allarme fatte dal Governo in Parlamento, ribadite oggi dall'onorevole sottosegretario, testimoniano come il pericolo, pur non evidente e non dimostrato da fenomeni eclatanti di attentati e di atti eversivi, stia ancora covando sotto la cenere. Questo

invito all'attenzione, ed a mantenere vigile la guardia di tutte le forze democratiche del nostro paese, deve essere perseguito mantenendo costante un rapporto di informazione, nel quale il Parlamento ha il dovere di sollecitare la massima vigilanza e nel quale noi dobbiamo chiedere la massima attività di prevenzione, in una relazione di completa garanzia per le istituzioni e per le procedure seguite in tale attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Corleone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01057.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, devo esprimere assoluta insoddisfazione per la risposta che ho ricevuto. La mia insoddisfazione non è scontata, ma relativa al contenuto delle sue dichiarazioni, che non hanno fornito un chiarimento agli interrogativi e alle questioni sottoposte all'attenzione del Governo, con le interpellanze e le interrogazioni presentate. Lei ha fatto un elogio generico, ma non ci ha detto alcune cose essenziali, né ha utilizzato il suo intervento per tracciare un quadro ed un bilancio delle iniziative, nonché per prospettare indagini su cui sarebbe necessario un dibattito molto approfondito, perché il momento è sicuramente delicato, ma il modo peggiore di affrontarlo è quello di riproporre analisi vecchie ed imprecise, cioè di mettere insieme cose diverse.

A che cosa si riferisce il sottosegretario quando parla di intervento di gruppi (del partito armato, perché di questo stiamo parlando) a pubbliche manifestazioni di massa? Come? Dove? Questo non ci è stato detto, ma vi sono state soltanto allusioni. La verità è che probabilmente ci si riferisce ad altro, non ad azioni del partito armato; si evoca — ed abbiamo sentito il «controcanto» del collega Dutto-Autonomia. Se ripercorriamo questo modo di ragionare e di interpretare i fenomeni, ci troveremo presto disarmati di fronte a situazioni gravi. Ogni fenomeno va esaminato per quello che è.

Ci consenta anche di rilevare, signor sottosegretario, che lei non ci ha detto nulla sulla ricostruzione dell'episodio. Lei ha attribuito ad un caso fortuito l'incontro fra una pattuglia di carabinieri ed i quattro brigatisti. Ma se è vero quanto abbiamo letto, cioè che il pedinamento era in atto da tempo, ci si deve dire perché si è intervenuti in quel giorno ed in quel momento, se si era o meno alla vigilia di un attentato. Nel caso in cui, al contrario, si sia trattato di un fatto casuale — come ci è stato detto oggi —, non siamo di fronte ad un'azione così tempestiva e precisa, ma a nulla di più che ad una circostanza fortunata.

Non è stato risposto alle nostre domande; non ci è stato detto in che modo è «venuta fuori» la notizia di un possibile attentato al giudice Caselli, né quanti sono stati i colpi d'arma da fuoco da cui sarebbero stati investiti i carabinieri. È stato solo affermato che erano tanti, ma non è stato specificato il loro numero e non è stata indicata l'arma — perché non era quella del Cassetta dal momento che aveva ancora il colpo in canna — che ha sparato. Quale altra poteva essere; quella del quarto che è fuggito? Non certamente quella del Melorio, il quale ha assunto come linea di difesa la tesi secondo cui dibatteva con il Cassetta circa la precedenza per l'uso della cabina telefonica. Si deve allora ritenere che l'arma in questione appartenesse al quarto; dov'è, dunque, l'efficienza, visto che questa persona, la quale doveva essere arrestata, dopo aver sparato è fuggita?

Di fronte a tale situazione, riteniamo di aver ricevuto una risposta da una parte burocratica, dall'altra elusiva, nella quale viene riproposta riveduta e corretta l'analisi dell'agosto 1986, nulla di più.

Crediamo che non si possano affrontare questioni vitali e pericolose come questa ricorrendo a *slogan*, come quello per cui non bisogna abbassare la guardia o mantenere alto il controllo.

Rispetto alla situazione carceraria degli irriducibili, veri o presunti che siano — non tutti —, il Governo non ci dice neppure se ed eventualmente quali iniziative

politiche abbia in mente di assumere per affrontare questo problema. Mi domando come si possa pensare che una questione del genere non debba essere affrontata in termini di iniziative politiche e culturali rispetto al mondo giovanile.

Tutto questo non ci viene detto, soffermandosi su altri aspetti che non ineriscono all'interpellanza presentata, per cui siamo legittimati a dire che la risposta è insoddisfacente.

Nella relazione sulla politica informativa e della sicurezza, ancora l'8 agosto era contenuta una attestazione in ordine al fenomeno dissociativo, ma finora non siamo giunti alla sua traduzione in termini legislativi.

Non si hanno, quindi, le carte in regola per affrontare questioni tanto delicate e si può ritenere che queste lentezze, queste inadempienze — perché un ritardo di quattro anni fa sì che si diventi realmente inadempienti —, l'utilizzazione di *slogans* o il ricorso ad altra «politica dello struzzo» nascondano in realtà la volontà di lasciare in qualche modo il fenomeno in parte sommerso e in parte affiorante, lasciando magari che ogni tanto emerga, perché si possa rialzare la guardia e suscitare nell'opinione pubblica un elemento di preoccupazione da utilizzare per altri fini.

Questi sono i nostri timori. La risposta fornita dal sottosegretario non solo non ha diradato i dubbi che nutrivamo sul fatto specifico, ma ha aumentato le nostre perplessità e confusioni sul quadro generale di riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03226.

FRANCO RUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria rileva l'assenza di un primo dato nella risposta del sottosegretario. Intendo dire che la ripresa del clima di elezioni anticipate per uno *show-down* ha nuovamente messo in moto o il terrorismo o un processo di strumentalizz-

zazione dei gruppi residui del terrorismo stesso. È questa una prima riflessione, che come Parlamento dovremmo fare in considerazione delle scelte che i singoli partiti faranno rispetto alla situazione preelettorale.

In secondo luogo, secondo quanto risulta dall'agenzia ANSA, i carabinieri in un primo tempo avrebbero detto di aver fatto fuoco rispondendo al Cassetta, il quale avrebbe sparato; in un secondo momento, quest'ultima circostanza è stata esclusa — come il sottosegretario ha confermato —, per cui non si comprende come il Cassetta e la ragazza abbiano potuto essere feriti.

Se la risposta del Governo è insoddisfacente, ancora più insoddisfacenti sono le sue considerazioni politiche. Ho sentito il sottosegretario affermare l'esistenza di infiltrazioni nei movimenti civili. Se ne desume che il Governo condivide l'affermazione del prefetto Parisi, secondo cui dai movimenti di protesta civile potrebbe scaturire una ripresa del terrorismo e del reclutamento da questo operato. In verità, questi giudizi servono semplicemente a criminalizzare i movimenti di protesta.

Ho sentito anche dire — credevo di non dover più ascoltare tali affermazioni nelle repliche dei sottosegretari — che esisterebbero connessioni tra le Brigate rosse e Autonomia operaia. Leggerò nel resoconto quanto esattamente ha sostenuto il sottosegretario, ma ritengo che individuare tali connessioni significhi chiudere gli occhi, non voler fornire una risposta efficace ad una eventuale ripresa o — meglio — a quelli che io giudico essere i resti eventuali del partito armato.

Un'ulteriore considerazione si riferisce alla situazione delle carceri. Veramente possiamo ritenere che tra l'area degli irriducibili e i gruppi armati esistano delle collusioni e che dagli istituti penitenziari provengano i segnali di una ripresa della strategia della lotta armata? Signor sottosegretario, non dispongo dell'*intelligence* di cui si avvale il Governo. Leggo, tuttavia, i giornali, leggo, in questo caso, il settimanale *L'Espresso*, dove è stata pubbli-

cata un'intervista di Curcio, denunciato come l'irriducibile numero uno in Italia.

Da questa deduco altri orientamenti; affermano i capi delle Brigate rosse che irriducibili non si può essere, poiché non si capisce rispetto a che cosa si dovrebbe assumere tale atteggiamento. Essi lanciano in tal modo alle forze politiche e alle istituzioni un messaggio, secondo cui non si può più parlare di lotta armata o — meglio ancora — di strategia della lotta armata. Certamente, è probabile che esistano alcuni gruppi armati endogeni in Italia; non so se Cassetta ne faccia parte, ma so di certo, anche sulla base dell'intervista rilasciata da Curcio, che i brigatisti rossi riconoscono come sconfitto il disegno della lotta armata.

Ciò che si richiede, evidentemente, è un'opera politica da parte dello Stato tendente ad isolare quei gruppi che ancora volessero tentare la carta della lotta armata.

Se ho ben compreso quanto sosteneva poc'anzi l'onorevole Corleone, posso affermare di ritenere anch'io che l'assunzione di iniziative intelligenti nei confronti dei cosiddetti irriducibili, che tuttavia ormai non hanno nulla a che fare con la lotta armata — basta considerare l'attività da loro svolta all'interno delle carceri —, probabilmente isolerebbe ulteriormente i piccoli gruppi, che volessero tentare la sciagurata via della ripresa del terrorismo nel nostro paese.

Ritengo, signor Presidente, che talune gravi affermazioni (infiltrazioni nei movimenti civili, contiguità tra Brigate rosse e autonomia operaia, connessioni tra gli «irriducibili» in carcere e la lotta armata) siano giudizi che non facilitano la sconfitta del partito armato ma siano, invece, destinati a sollevare un grande polverone che ci impedisce di attuare, soprattutto all'interno delle carceri, una determinata pratica. Intendo dire che con il vecchio partito armato, con quelli che vengono oggi chiamati gli «irriducibili» (non mi riferisco, il sottosegretario può capirlo benissimo, a Senzani ma ai vecchi capi che hanno costruito le Brigate rosse), le istituzioni ritengo che debbano fare i

conti. Molto spesso, sembra a me che le istituzioni debbano fare, rispetto a questi settori, un'opera di equità; molte delle persone alle quali mi riferisco sono in galera con accuse relative a fatti che non hanno mai commesso.

L'ultima considerazione, signor sottosegretario, è la seguente: lei ha detto che Cassetta è stato raggiunto da nove mandati di cattura per insurrezione armata e guerra civile. Forse la magistratura farebbe bene ad emettere mandati di cattura per fatti specifici. L'accusa di insurrezione armata e di guerra civile, di cui in Italia non si è mai vista ombra, possono spingere molti alla clandestinità. Ritengo che occorrerebbe molto maggiore ocularità, molto più equilibrio e molta più saggezza anche nella emissione dei mandati di cattura, per non spingere talune persone alla latitanza e, quindi, nelle braccia di coloro che vogliono oggi far ripartire la guerriglia armata, per fortuna ormai ridotti all'impotenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Picchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03228.

SANTINO PICCHETTI. Non sento la particolare esigenza di dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto della risposta del sottosegretario. Prendiamo atto delle argomentazioni di quest'ultimo, della sua spiegazione dei fatti, delle sue valutazioni sullo stato attuale dell'azione dei gruppi eversivi nel nostro paese.

Vi è certamente da rilevare che l'operazione compiuta in via Nomentana va giudicata positivamente, per gli effetti che ha sortito, nel senso che gli arrestati, dichiarandosi prigionieri politici, hanno manifestato alla luce del sole i loro intendimenti e la loro appartenenza a gruppi eversivi. Gruppi eversivi di quale tipo, con quali collegamenti? Indubbiamente debbono essere effettuati approfondimenti, ma certo quelli cui mi sono riferito sono i fatti, e da essi bisognava partire per esprimere una valutazione positiva sull'operato delle nostre forze dell'ordine.

Tuttavia qualche perplessità rimane,

anche dopo la risposta del sottosegretario, sulle modalità dell'operazione. Come è già stato detto da altro collega, sembra che tutto sia avvenuto casualmente: ad un certo punto i carabinieri si sono accorti che passeggiava in quel punto un brigatista; hanno organizzato seduta stante un intervento, dal quale è nata una sparatoria. La spiegazione è abbastanza superficiale, perché abbiamo letto ben altro.

Se le cose stanno in questo modo, vi è da domandarsi se tutte le precauzioni siano state effettivamente prese. Se non vi sono state più pesanti conseguenze, in riferimento a passanti colpiti, si deve alla casualità. Non ho nulla da obiettare circa la avanzata specializzazione dei nostri agenti e dei nostri carabinieri; tuttavia, le perplessità sulle modalità dell'operazione esistono. Si tratta di fare attenzione a che questi interventi non abbiano certe conseguenze. D'altronde nella storia degli interventi delle forze dell'ordine contro terroristi abbiamo episodi che non si sono conclusi senza pericolose conseguenze per i cittadini, per i passanti ignari di quanto stava accadendo. Ci auguriamo che questi fatti non abbiano a ripetersi.

In ogni caso, sembra a me che l'episodio inviti a non sottovalutare i tentativi eversivi in atto nel nostro paese. Se diminuisce, come è stato detto, la violenza armata, non si debbono, ripeto, sottovalutare gli elementi ideologici ed organizzativi che emergono in questi settori, quale incubazione di una nuova strategia della eversione. Abbiamo letto i documenti di quella che si definisce la seconda posizione all'interno del neobrigatismo, delle nuove Brigate rosse. Si resta, in qualche modo, stupefatti per la facilità con cui si passa da un ideologismo stretto ad una sorta di pragmatismo, con la definizione di «estremista» riferita ad una lotta armata che loro stessi sostengono e praticano... sembrano privilegiare l'iniziativa e la presenza politica, con la lotta armata che dovrebbe essere una conseguenza della stessa.

Queste posizioni debbono essere studiate attentamente, e comprese. Occorre che l'opera di prevenzione parta da tale

dato di conoscenza. D'altronde sembra, per quanto appare dalle relazioni, che il dato in questione sia alla base di una riflessione anche dei nostri servizi di sicurezza. La sottovalutazione sarebbe un elemento pericoloso, da bandire. Non si tratta di inseguire quella che è stata chiamata la brigata dei latitanti, per impedire la ricomposizione dei gruppi eversivi; si tratta, invece, di tener effettivamente conto di quel che sta succedendo nei settori in questione: come si cerchi di ricomporre, in qualche modo, un tessuto di eversione, come questo si inserisca nelle stesse battaglie sociali e civili che sindacati e lavoratori sostengono. Si tratta, dunque, di fare molta attenzione.

Non mi sento, signor sottosegretario, di approvare la sua nota così ottimista sull'opera di prevenzione che avrebbe raggiunto, con l'operazione di via Nomentana, un livello altissimo. Nella penultima relazione (dunque, non quella che è stata pubblicata in questi giorni) del Presidente del Consiglio sullo stato della sicurezza nel nostro paese, si poteva leggere: «I risultati della ricerca informativa intesa alla individuazione dei gruppi superstiti, delle basi e delle aree di sostegno, sono scarsi...». Questa la definizione data, non più di sei mesi fa, nella relazione del Presidente del Consiglio. Non credo, dunque, che vi sia da essere molto ottimisti sul perfezionamento di questo intervento preventivo, che, tuttavia, ha portato ad un risultato che deve essere tenuto presente, ma che deve anche portarci ad essere vigilanti. L'iniziativa deve essere attuata in particolare nella nostra città. Iniziativa che, se l'informazione che ci ha dato il sottosegretario è precisa...

PRESIDENTE. Onorevole Picchetti, il tempo a sua disposizione è scaduto.

SANTINO PICCHETTI. Ho concluso, signor Presidente. Dicevo che, se l'informazione data dal sottosegretario è precisa, l'iniziativa deve saper utilizzare correttamente le forze dell'ordine. Se si conosce perfettamente quel che sta accadendo

non si capisce, allora, come mai, nella famosa manifestazione per la pace dell'ottobre scorso, a Roma, le forze dell'ordine non siano intervenute tempestivamente per isolare e combattere quel focolaio di eversione che si era introdotto all'interno di una grande manifestazione pacifista. Si tratta di impedire strumentalizzazioni, che vi possono senza dubbio essere, ma si tratta anche di partire da un dato molto preciso: che la coscienza democratica non è disposta a tollerare ulteriormente questi processi di avanzamento di una nuova strategia eversiva. Quanto accaduto a via Nomentana sta a segnalare l'importanza di avere occhi aperti e di sviluppare, da parte di tutte le forze democratiche, la opportuna iniziativa politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03240.

GIULIO CARADONNA. La risposta del rappresentante del Governo ci lascia insoddisfatti. Essa è episodica, cronachistica e non coglie il principale aspetto di quel che chiedevamo: se il fatto di via Nomentana, cioè, fosse emblematico di una riorganizzazione e ripresa del terrorismo. In realtà, ci troviamo di fronte ad un episodio che indica come il terrorismo abbia perso una battaglia ma non abbia perso la guerra. Io non voglio citarmi, ma in un mio libro intitolato *Terrore*, che fu accusato di eccessivo allarmismo, scritto quando il terrorismo si volgeva unicamente contro il Movimento sociale italiano, fui facile profeta nel prevedere che si sarebbe poi volto globalmente contro lo Stato, e questo per due motivi. In primo luogo per l'interiorizzazione dei conflitti, che — mancando conflitti di carattere internazionale — mira a creare una situazione obiettiva di conflittualità all'interno delle singole nazioni. In secondo luogo, per le matrici internazionali del terrorismo, ormai comprovate, come ha riconosciuto lo stesso rappresentante del Governo, in virtù delle quali è da ritenere che il fuoco covi sotto la cenere, in modo

da poter essere riacceso quando gli ispiratori internazionali del terrorismo lo riterranno opportuno. Nel nostro paese è stata sconfitta, in una prima battaglia, la manovalanza del terrorismo, ma i tecnici illegali del terrorismo sono presenti e non sono stati toccati: essi godono di protezioni politiche e sfuggono perciò alla sorveglianza delle forze dell'ordine, siano esse rappresentate dalla polizia politica che dai servizi di sicurezza militari. Si tratta di coloro che hanno seguito corsi di terrorismo all'estero, che vivono tranquilli, protetti e tutelati da alcune forze politiche: se i funzionari delle forze dell'ordine, nel corso delle loro indagini, entrassero in certe case, che non possono essere toccate, vedrebbero distrutta la loro carriera e verrebbero esposti al pubblico ludibrio.

Ecco perché noi riteniamo che il terrorismo, in qualsiasi momento, possa riaccendersi. Abbiamo infatti colpito la manovalanza, non gli ispiratori ed i tecnici, i quali lanciano allo sbaraglio i terroristi della manovalanza, perché sono convinti che la tigre debba bere il primo sangue, abituarsi a colpire e fuggire: tale è la tecnica del terrorismo!

Ci sembra dunque veramente assurda la posizione del rappresentante del Governo che ha voluto quasi «scusare» l'azione della forze dell'ordine, come se queste ultime dovessero difendersi da accuse come quelle che sono state loro rivolte, più o meno velatamente, anche in quest'aula, come se fosse disdicevole agire, da parte dello Stato, con la necessaria fermezza contro il fenomeno del terrorismo, che tanto sangue ha fatto versare in Italia.

Ecco perché ci dichiariamo insoddisfatti. Noi riteniamo che il pericolo del terrorismo sia sempre incombente, fino a quando non verranno eliminate le centrali internazionali: il che è praticamente impossibile, allo stato attuale dei fatti. Ecco perché riteniamo che la guardia debba restare alzata e che non siano ammissibili atteggiamenti morbidi verso il terrorismo: perché il terrorismo è la sovversione rossa che si appresta a muoversi,

quando lo richieda una qualsiasi esigenza di carattere internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Silvia Costa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-03255.

SILVIA COSTA. Mi dichiaro, signor Presidente, onorevole sottosegretario per l'interno, soddisfatta della risposta, sia per quanto attiene alla descrizione dei fatti di via Nomentana, sia per quanto attiene all'esposizione dettagliata della situazione, che fa ritenere a tutti noi che sia necessaria una costante vigilanza delle forze dell'ordine e dei servizi di informazione ed un efficiente coordinamento internazionale, nell'azione preventiva e repressiva contro il terrorismo. Mi sembra, al riguardo, che taluni dei colleghi che sono intervenuti siano caduti in contraddizione, da un lato muovendo obiezioni su una presunta attività addirittura di tipo propagandistico, posta in atto dal Governo per rilanciare l'allarme contro il terrorismo, e dall'altro considerando in una certa misura casuale l'iniziativa di via Nomentana, come se non si fosse trattato invece di un episodio da inquadrarsi in una attività costante di vigilanza (ciò mi sembra dimostrato da fatti), che continua e che fa ritenere che non sia stata abbassata la guardia, da parte del Ministero dell'interno e delle forze dell'ordine.

Mi sembra però che sarebbe importante — e quindi mi ricollego ad una richiesta avanzata dall'onorevole Dutto — continuare nella prassi di fornire una informazione costante al Parlamento, anche rispetto all'attività dei servizi informativi, in modo che il Parlamento stesso venga informato — mi sia consentita questa battuta — prima della stampa (e questo vale anche per quanto riguarda l'ultima relazione dei servizi informativi).

Voglio poi sottolineare le osservazioni del sottosegretario Pavan, secondo le quali, sulla base non soltanto di ipotesi, ma di dati comprovati, è in atto la ripresa di una attività di tipo eversivo, che coinvolge il reclutamento di manovalanza gio-

vanile nell'area urbana. Tale situazione dovrebbe richiamare la nostra attenzione, anche in relazione a misure preventive che non rechino soltanto l'impronta del Ministero dell'interno, ma recepiscano quelle istanze che sono alla base delle politiche sociali, educative e di solidarietà, rivolte ai problemi reali che le nuove generazioni vivono oggi, nella crisi di identità che la vita delle grandi città talvolta provoca e nell'emarginazione di talune frange. Non mi sembra, però, di aver colto, nelle parole del sottosegretario Pavan, un collegamento così meccanico quale quello cui si è riferito il collega Russo, tra i capi, irriducibili o meno, che sono in carcere e la nuova area di eversione nel nostro paese.

Mi è sembrato semmai — su tale aspetto potrà forse essere più preciso lo stesso senatore Pavan — di cogliere la preoccupazione che una parte, ma non certamente maggioritaria, secondo me, del gruppo degli irriducibili e degli stessi dissociati, nell'ambito dei brigatisti «storici» in carcere, sia coinvolta (mi pare che sia stato fatto un nome preciso: quello di Senzani) in collegamenti ed iniziative di tipo propagandistico e divulgativo nei riguardi dell'area dell'eversione. Ciò non significa — ed al riguardo posso associarmi a quanto diceva l'onorevole Russo — che si possa dubitare del fatto che dal punto di vista ideologico c'è ormai una situazione di isolamento di quelle posizioni, rispetto alla nuova possibile fase di attività eversiva e terroristica nel paese, che mi sembra, semmai, caratterizzata da segni distintivi molto diversi e assai meno ideologizzata.

Mi sembra infatti che la nuova configurazione del fenomeno eversivo, sulla base degli stessi dati che ci ha fornito il rappresentante del Governo, si ricollegli piuttosto ad un interesse internazionale nei confronti della destabilizzazione nel nostro paese. Mi sembra, insomma, che ci troviamo di fronte ad un'area di eversione che, come dicevo prima, è più legata alla crisi delle nuove generazioni, in rapporto anche alla presenza diffusa della criminalità comune internazionale

(si considerino fenomeni come quelli del mercato internazionale delle armi e della droga; ed in presenza, senza dubbio, anche di una ripresa di una certa area ideologica, che questa volta appare addirittura più preoccupante, perché meno dominabile, se non attraverso collegamenti e coordinamenti di politica internazionale. E mi riferisco specificamente ad una ripresa di attività, sul piano europeo ed internazionale, rispetto alla quale c'è nei paesi arabi una sommersa, ma dichiarata offensiva.

In considerazione di tutto questo mi sembra che sia giustificato l'intendimento di tutti noi, compresa quindi chi vi parla, che pur si dichiara soddisfatta della risposta, di insistere presso il Governo, affinché vengano attivate idonee iniziative sul versante soprattutto della prevenzione sociale, che possano configurarsi come strumenti preventivi, rispetto non solo all'eventualità di commissione di atti criminali, ma anche alle motivazioni che possono essere alla base di un arruolamento della manovalanza terroristica, ed affinché vengano intensificati quei rapporti internazionali che, per un certo verso, mi sembra siano stati già recuperati e rilanciati, con l'Italia che svolge un ruolo da protagonista (penso ai servizi di informazione; penso anche ad alcune convenzioni internazionali).

Credo però che la Comunità europea dovrà riuscire a porsi come interlocutore unitario, e non segmentato, non soltanto all'interno di accordi bilaterali tra i suoi Stati membri, nei confronti di un attacco che dichiaratamente viene da paesi extraeuropei. Certo è che il nostro paese non è in grado di vincere da solo la lotta contro il terrorismo. Mi sembra però che questo concetto fosse contenuto in alcune delle dichiarazioni del sottosegretario Pavan.

PRESIDENTE. L'onorevole Marianetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Dell'Unto n. 3-03256, di cui è cofirmatario.

AGOSTINO MARIANETTI. Desidero solo

ringraziare il sottosegretario, e dichiararmi soddisfatto delle informazioni e delle valutazioni che ha fornito.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione delle proposte di legge:
d'iniziativa popolare: Assegno mensile per le casalinghe (12); **Almirante ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (52);** **Flandrotti ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva (188);** **Ianniello: Norme in materia d'assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato (291);** **Ianniello: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati (293);** **Franchi Franco ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (298);** **Franchi Franco ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico (308);** **Franchi Franco e Pazzaglia: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (309);** **Tremaglia ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (335);** **Gladresco ed altri: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero (396);** **Lodi Faustini Fustini ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione**

dell'INPS (397-bis); Lodi Faustini Fustini ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (400); Fiori: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (717); Carlotto ed altri: Esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva (815); Bambi ed altri: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (851); Pallanti ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1006); Piredda: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1075); Ventre ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate (1156); Vernola: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici (1220); Caria ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (1361); Poli Bortone ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto (1378); Pazzaglia ed altri: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1384); Consiglio regionale della Lombardia: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale re-

gionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali (1408); Cristofori ed altri: Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1461-bis); Cristofori ed altri: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (1710); Pujia ed altri: Assegno sociale per gli emigrati (1748); Cazora e Vernola: Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1763); Perugini ed altri: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale (1764); Reggiani ed altri: Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS (1778-bis); Lobianco ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1834); Facchetti ed altri: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS (1904); Lodi Faustini Fustini ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1980); Almirante ed altri: Ordinamento del sistema pensionistico (2181); Fiori: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori (2259); Colucci ed altri: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi (2909); Lodi Faustini Fustini ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (2950); Carlotto ed altri: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (3005); Colucci ed altri: Norme per il riconoscimento di un terzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado (3099); Tramarin: Istituzione della pensione base (3174); Cristofori ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3627); Tramarin e Columbu: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni (3645); Flori: Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani (3659); Pazzaglia ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti (4063).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: di iniziativa popolare: Assegno mensile per le casalinghe; di iniziativa dei deputati: Almirante, Tremaglia, Pazzaglia, Abbatangelo, Agostinacchio, Aloï, Alpini, Baghino, Berselli, Boetti Villanis Audifredi, Caradonna, Del Donno, De Michieli Vitturi, Fini, Forner, Franchi Franco, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Miceli, Muscardini Palli, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tringali, Valensise e Zanfagna: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero; Fiandrotti, Ferrari Marte, Sapia, Alberini, Amodeo, Spini e Raffaelli: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva; Ianniello: Norme in materia di assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato; Ianniello: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati; Franchi Franco, Sospiri e Abbatangelo: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e super-

stiti; Franchi Franco, Pazzaglia e Baghino: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico; Franchi Franco e Pazzaglia: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica; Tremaglia, Pazzaglia, Almirante, Abbatangelo, Agostinacchio, Aloï, Alpini, Baghino, Berselli, Boetti Villanis Audifredi, Caradonna, Del Donno, De Michieli Vitturi, Fini, Forner, Franchi Franco, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Miceli, Muscardini Palli, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tringali, Valensise e Zanfagna: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia; Giadresco, Lodi Faustini Fustini, Conte Antonio, Ferri, Rubbi, Belardi Merlo, Birardi, Bottari, Canullo, Castellina, Codrignani, Curcio, Crippa, Francese, Gasparotto, Lops, Maccis, Macciotta, Mannino Antonino, Mannuzzu, Marrucci, Masina, Minucci, Moschini, Pallanti, Petrocelli, Petruccioli, Pierino, Pochetti, Rossino, Samà, Sandirocco, Spataro, Trebbi, Virgili e Zoppetti: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero; Lodi Faustini Fustini, Reichlin, Gianni, Mancuso, Pallanti, Belardi Merlo, Francese, Birardi, Danini, Gasparotto, Lops, Montessoro, Pochetti, Ricotti, Samà, Sanfilippo, Barbera, Gualandi, Triva, Balbo Ceccarelli, Loda e Soave: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS; Lodi Faustini Fustini, Birardi, Pallanti, Mancuso, Gianni, Belardi Merlo, Danini, Donazzon, Francese, Fabbri, Gasparotto, Grassucci, Lops, Montessoro, Olivi, Pochetti, Ricotti, Samà e Sanfilippo: Modi-

fica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti; Fiori: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico; Carlotto, Balzardi, Bambi, Rabino, Ricciuti e Rinaldi: Esonero del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva; Bambi, Armellin, Azzaro, Balestracci, Bosco Bruno, Bruni, Contu, Corsi, Foschi, Lattanzio, Malvestio, Micheli, Mora, Pasqualin, Patria, Quieti, Rabino, Rinaldi, Rossi, Russo Ferdinando, Russo Giuseppe, Savio, Scaiola, Sinesio, Stegagnini, Sullo, Urso, Viti, Zambon, Zoppi e Zuech: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione alla assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; Pallanti, Barca, Lodi Faustini Fustini, Mancuso, Gianni, Belardi Merlo, Birardi, Boncompagni, Danini, Francese, Gasparotto, Ianni, Lops, Montessoro, Pochetti, Ricotti, Samà, Sanfilippo e Zoppetti: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; Piredda: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092; Ventre, Del Mese, Patria e Sangalli: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate; Vernola: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici; Caria, Cuojati e De Rose: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero; Poli Bortone, Muscardini Palli, Valensise, Abbatangelo, Agostinacchio, Almirante, Aloï, Alpini, Baghino, Berselli, Boetti Villanis Audifredi, Caradonna, Del Donno, De Michieli Vitturi, Fini, Forner, Franchi Franco, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Miceli, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta,

Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Tringali e Zanfagna: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto; Pazzaglia, Almirante, Abbatangelo, Agostinacchio, Aloï, Alpini, Baghino, Berselli, Boetti Villanis Audifredi, Caradonna, Del Donno, De Michieli Vitturi, Fini, Forner, Franchi Franco, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Miceli, Muscardini Palli, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Tringali, Valensise e Zanfagna: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336; di iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali; di iniziativa dei deputati: Cristofori, Rognoni, Foschi, Mancini Vincenzo, Gitti, Ferrari Silvestro, Segni, Sangalli, Russo Ferdinando, Russo Raffaele, Zuech, Augello, Balestracci, Carelli, Contu, Fornasari, Grippo, Portatadino, Silvestri, Usellini, Zarro, Zolla, Bianchi, Abete, Azzolini, Bianchini, Bonalumi, Carlotto, Degennaro, Lombardo, Perugini, Ricciuti, Rossattini, Tedeschi, Anselmi, Garavaglia, Nenna D'Antonio, Nucci Mauro, Armellin, Azzaro, Balzardi, Bambi, Becchetti, Bernardi Guido, Bonetti, Bonferroni, Borri, Bosco Manfredi, Bruni, Caccia, Cafarelli, Carrus, Casini Carlo, Cattanei, Cazora, Citaristi, Coloni, Corsi, D'Acquisto, Falcier, Fiori, Fontana, Franchi Roberto, Garocchio, Ianniello, La Russa, Lattanzio, Lucchesi, Malvestio, Manfredi, Meleleo, Memmi, Mensorio, Merloni, Merolli, Moro, Orsenigo, Paganelli, Pasqualin, Patria, Piredda, Quieti, Rabino, Radi, Ravasio, Righi, Rinaldi, Rocelli, Rossi, Rubino, Russo Vincenzo, Santuz, Sanza, Saretta, Savio, Scaiola, Senaldi, Sinesio, Stegagnini, Tancredi, Urso,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

Vecchiarelli, Viscardi, Viti, Zambon, Zampieri, Zoppi, Zoso, Casati e Lo Bello: Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; Cristofori, Battistuzzi, Belluscio, Garavaglia, Lussignoli, Bianchi, Mancini Vincenzo, Abete, Azzolini, Bianchini, Bonalumi, Carlotto, Degennaro, Foschi, Garocchio, Lombardo, Perugini, Ricciuti, Rossattini e Tedeschi: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; Pujia, Bosco, Ricciuti, Foschi e Bonalumi: Assegno sociale per gli emigrati; Cazora e Vernola: norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati; Perugini, Rossi, Bianchi, Ferrarini, Marte, Ciocia, De Luca e Nucara: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale; Reggiani, Belluscio, Cuojati, Amadei, Caria, Ciocia, Correale, Costi, De Rose, Genova, Ghinami, Madaudo, Massari, Preti, Rizzi, Sarli e Scovacricchi: Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS; Lobianco, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bruni, Campagnoli, Carlotto, Citaristi, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Micheli, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Urso, Zambon, Zarro e Zuech: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; Facchetti, Bozzi, Zanone, Battistuzzi, Patuelli, Ferrarini, Giorgio, Serrentino, d'Aquino, De Luca, Sterpa e Baslini: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS; Lodi Faustini Fustini, Reichlin, Barbera, Belardi Merlo, Birardi, Danini, Francese, Gasparotto, Gualandi, Lops, Loda, Macciotta, Migliasso, Montessoro, Pallanti, Pochetti, Ricotti, Samà, Sanfilippo, Sannella, Soave, Strumendo, Triva e Zoppetti: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; Almirante, Sospiri, Valensise, Pazzaglia, Baghino,

Rallo, Lo Porto, Martinat, Abbatangelo, Agostinacchio, Aloï, Alpini, Berselli, Boetti Villanis Audifredi, Caradonna, Del Donno, Fini, Florino, Forner, Franchi Franco, Guarra, Macaluso, Maceratini, Manna, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Miceli, Muscardini Palli, Parlato, Parigi, Pellegatta, Poli Bortone, Rauti, Rubinacci, Servello, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia e Tringali: Ordinamento del sistema pensionistico; Fiori: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori; Colucci, Seppia, Aniasi, Sangalli e Fiori: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi; Lodi, Faustini Fustini, Belardi Merlo, Pallanti, Danini, Francese, Lops, Macciotta, Pochetti, Migliasso, Samà, Sanfilippo e Strumendo: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale; Carlotto, Balzardi, Bambi, Contu, Rabino, Ricciuti e Rinaldi: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale; Colucci, Fincato, Aniasi, Balzamo, Piro e Seppia: Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado; Tramarin: Istituzione della pensione base; Cristofori, Mancini Vincenzo, Azzolini, Bianchi, Bianchini, Bruni, Carlotto, Carrus, Coloni, Corsi, Fiori, Foschi, Righi, Rossattini, Vecchiarelli e Vincenzi: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti; Tramarin e Columbu: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni; Fiori: Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani; Pazzaglia, Almirante, Miceli, Lo Porto, Baghino, Pellegatta e Staiti di Cuddia delle Chiuse; Estensione dei benefici previsti dalla

legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti.

Come già precisato al termine della scorsa seduta in sede di formazione dell'ordine del giorno della seduta odierna, ricordo che queste proposte di legge non sono formalmente in stato di relazione, avendo la Commissione ultimato la redazione del testo unificato delle proposte senza tuttavia conferire mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare comunista ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione delle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

L'onorevole Cristofori, presidente della Commissione, ha facoltà di riferire sulle proposte e sui lavori della Commissione stessa.

NINO CRISTOFORI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico è stata nominata il 20 luglio 1984, e si è costituita il 26 luglio dello stesso anno. Le relazioni introduttive sono state svolte il 16 ottobre 1984; dopo una serie di audizioni e la discussione generale, si è proceduto alla costituzione del comitato ristretto il 31 ottobre 1984.

Il comitato ristretto ha tenuto trentasei sedute, ed ha concluso i suoi lavori il 21 febbraio 1985, formulando un testo unificato dopo la valutazione delle quarantaquattro proposte di legge che erano state presentate.

Subito dopo la Commissione ha proceduto alla discussione del testo in sede referente, nel corso di venticinque sedute; ed ha trasmesso il testo per il parere alla Commissione affari costituzionali ed alla Commissione bilancio il 13 marzo 1986. Sono state altresì avviate le procedure per la richiesta dell'assegnazione in sede legislativa.

Com'è noto, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole

su questo testo, mentre la Commissione bilancio, che ha iniziato l'esame ai fini del parere il 30 aprile 1986, con la relazione dell'onorevole Sacconi, procedendo ad una serie di audizioni, ha ripreso quell'esame solo il 28 gennaio scorso, rinviando a giovedì prossimo, 5 febbraio, la definitiva formulazione del suo parere.

Durante i suoi lavori, la Commissione speciale ha anche deciso di chiedere uno stralcio degli articoli delle varie proposte di legge che riguardavano i miglioramenti pensionistici, redigendo un testo dal titolo: «Norme di perequazione delle pensioni nel settore privato; ha chiesto ed ottenuto per l'esame di questo provvedimento l'assegnazione in sede legislativa, e nel corso di cinque sedute è giunta alla sua approvazione, licenziandolo il 28 marzo. L'approvazione dell'altro ramo del Parlamento ha trasformato quella proposta nella legge 15 aprile 1985, n. 140.

Le decisioni assunte dall'Assemblea la settimana scorsa, in questa fase della riforma del sistema pensionistico, hanno portato all'iscrizione all'ordine del giorno di oggi delle quarantaquattro proposte che sono state esaminate per giungere alla redazione di un testo unificato.

La Commissione, naturalmente, non aveva licenziato il testo per l'Assemblea, perché aveva seguito la procedura di chiedere il parere alle Commissioni chiamate ad esprimerlo. Dopo quanto è avvenuto in quest'aula venerdì scorso, sarà mia premura riunire domattina la Commissione speciale e procedere alla designazione del relatore.

Il lavoro compiuto dalla Commissione speciale (molto oneroso, tra l'altro!) ha portato alla formulazione di un testo di 83 articoli.

Mi rendo conto che sarebbe opportuno, in questa fase, fare un esame, sia pure breve, dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Mi sembra però più razionale riferire solo su quelle parti che la Commissione ha ritenuto di poter prendere in considerazione per giungere a un testo unificato.

Occorre tener presente che alcune delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

proposte hanno carattere organico; più precisamente, ci sono tre proposte di legge presentate dal gruppo comunista che, pur essendo distinte, si possono considerare un insieme perché riguardano la riforma delle pensioni per i lavoratori dipendenti, la riforma delle gestioni dei lavoratori autonomi, e la ristrutturazione dell'INPS.

C'è poi una proposta di legge della democrazia cristiana, casualmente anche essa composta di 83 articoli, come il testo elaborato dal Comitato ristretto, che tratta pure questi tre argomenti fondamentali. Vi sono, ancora, una proposta di legge del gruppo liberale ed una del gruppo socialdemocratico, anch'essi organici e comprensivi di tutta la materia.

Le altre proposte di legge, tra le quali alcune del Movimento sociale italiano-destra nazionale, e altre a firma di vari parlamentari, riguardano discipline particolari e di settore, che sono comunque necessariamente rientrate nel discorso di carattere generale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Mi scusi, la proposta di legge Almirante ed altri, intitolata «Ordinamento del sistema pensionistico», n. 2181, è generale, o particolare?

NINO CRISTOFORI, *Presidente della Commissione*. Non tratta tutti i temi che rientrano nell'ambito della riforma.

Ho premesso, poc'anzi, che ci sono provvedimenti che riguardano tutta la riforma — pensioni dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e ristrutturazione dell'INPS — mentre altri riguardano aspetti più particolari.

Non so, adesso, che data rechi questa proposta di legge.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non conosco la data, ma basta vedere il numero dell'atto parlamentare, che è il 2181: non si tratta certo di una proposta di legge recente.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della Commissione*. Poiché non conosco quella

data, non sono in grado di dirle se fosse stata...

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, la prego di svolgere la sua relazione.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della Commissione*. Ha ragione, signor Presidente, mi scusi: per cortesia ho voluto rispondere all'osservazione del collega.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La data è il 18 ottobre 1984.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della Commissione*. Benissimo. Allora, anche questo provvedimento, pur non riguardando tutti i settori della riforma, è stato preso in considerazione sia dal Comitato ristretto, sia dalla Commissione in sede referente; ed i rappresentanti del suo gruppo, che hanno partecipato ai lavori della Commissione, hanno avuto modo di illustrare le loro ragioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo dico perché, su quaranta proposte di legge, 8 sono le nostre. Non per metterlo in evidenza, ma...

NINO CRISTOFORI, *Presidente della Commissione*. Per quanto riguarda l'architettura di questa riforma, signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è da osservare che, in sostanza, sono venuti a delinearsi tre capitoli, che riguardano il settore dei lavoratori dipendenti, che fanno capo a una molteplicità di enti di gestione; quello dei lavoratori autonomi; i problemi connessi alla distinzione tra previdenza e assistenza, in relazione alla ristrutturazione dell'INPS.

Mi sembra giusto che l'Assemblea sia informata circa l'iter di questi provvedimenti. Voglio segnalare che si è registrata una larga convergenza sugli articoli del testo unificato compresi tra il 23 e l'83, quelli cioè riguardanti la riforma delle gestioni dei lavoratori autonomi; gli articoli sulle operazioni di ristrutturazione dell'INPS; e anche le norme che si riferiscono alla distinzione tra previdenza e

assistenza nella gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

La settimana scorsa presso la Commissione bilancio, riunita per l'espressione del parere, il Governo ha comunicato che non ha osservazioni da fare su questa parte.

Rimangono più articolate e complesse le questioni che si riferiscono ai primi ventidue articoli, che certamente richiedono ulteriori approfondimenti.

Il provvedimento nel suo complesso prevede una riforma che, tenendo conto dei fenomeni demografici, sociali ed economici che si sono sviluppati nel paese, tende ad inserire regole più rigorose per consentire gradualmente il riequilibrio economico e finanziario delle gestioni previdenziali. La Commissione ha cercato di operare in modo che l'applicazione di queste nuove regole garantisca i diritti che sono già stati acquisiti dai lavoratori.

Ci sono state recenti decisioni del Consiglio dei ministri che ci hanno dato la possibilità di una valutazione (che però non ha potuto essere approfondita, perché il corso del lavoro della Commissione è stato interrotto dai lavori dell'Assemblea) su proposte di modifica che il Governo ritiene di presentare nel corso dell'esame del provvedimento.

Concludendo, signor Presidente, ritengo che l'iniziativa, che assumeremo domani mattina, di trasmettere il testo, del resto già approvato in sede referente nel marzo scorso, consentirà all'Assemblea di avere un punto di riferimento su cui procedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Vorrei anzitutto ricordare che a metà dicembre dello scorso anno da parte di certi organi di stampa si tentò di addebitare al nostro gruppo la volontà di bloccare l'iter legislativo del riordino pensionistico. Si fece questo nell'occasione in cui il Governo pretese, presentando i propri emendamenti, di rimettere in discussione il testo che l'onorevole Cristofori adesso ha ricordato, che è composto di ottantatre articoli e che ha rappresentato due anni e mezzo di lavoro. Noi dicemmo «no» in quel momento non perché non volevamo il riordino, ma perché non intendevamo tornare punto e daccapo.

Da venerdì, da quando il nostro gruppo ha chiesto ed ottenuto l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea di questo provvedimento, si parla di colpo di mano dei comunisti. Anche questa tesi è da respingere, sia che con essa si voglia intendere che noi di soppiatto abbiamo voluto porre all'attenzione dell'Assemblea un tema che ci interessa, sia che essa sottintenda che noi abbiamo commesso un illecito politico nel far sì che in quest'aula oggi si discuta tale argomento. Noi abbiamo esercitato un diritto, espressamente riconosciuto dal regolamento, e soprattutto abbiamo messo in risalto un aspetto politico, signor Presidente: che è inammissibile che un provvedimento di grande rilevanza quale quello oggi in discussione debba avere un iter tormentato, a singhiozzo; tant'è che la Commissione speciale, costituita per l'esame di questo provvedimento, ha terminato i propri lavori il 13 marzo dello scorso anno, ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, cui il Governo non ha mai dato il proprio consenso. È quindi inammissibile che dopo due anni e mezzo di lavoro tormentato e difficile, ostacolato dal Governo, che talvolta è stato fisicamente assente e talaltra ha apertamente sabotato i lavori della Commissione, si abbia la pretesa di presentare, dopo sette mesi che la Commissione ha concluso l'esame di un testo, emendamenti che, comprendendo deleghe al Governo, non consen-

tirebbero l'esame del provvedimento in sede legislativa in Commissione.

Pertanto, il ritardo che ha dovuto subire l'esame del provvedimento è da imputare in primo luogo al Governo, che non è stato in grado di trovare un'intesa, e in secondo luogo alla maggioranza, che è stata incapace di dare risposte positive ad un problema di così grande rilevanza sociale.

Era ovvio, signor Presidente, che il nostro gruppo non potesse assistere inerte al ripetersi dell'esperienza già fatta nella scorsa legislatura, allorquando, dopo due anni e mezzo di duro lavoro, in Commissione, un emendamento, presentato dall'allora ministro Di Giesi, decretò sostanzialmente l'insabbiamento di questo provvedimento, che fu rinviato in Commissione e non fu più ripreso per il sopravvenuto scioglimento della legislatura, rendendo vano un lungo lavoro, che per altro discendeva dalle intese realizzate dai governi precedenti con le organizzazioni sindacali.

Ricordo però che durante quella legislatura, che pure si concluse anticipatamente, furono approvati ben 789 provvedimenti che riguardavano la materia della sicurezza sociale; di tali provvedimenti ben 444 riguardavano l'INPS, la previdenza sociale e i suoi scopi istituzionali. Quindi, non vi fu lo spazio per approvare una legge organica, ma comunque furono varati provvedimenti che hanno dato luogo ad una legislazione confusa, contorta; siamo andati avanti decidendo oggi su un pezzetto, domani su un altro, rendendo la giungla sempre più impercorribile, sempre più illeggibile la legislazione pensionistica sempre più inaccettabile dal punto di vista morale, politico e sociale.

Non possiamo accettare, signor Presidente, che anche questa legislatura debba chiudersi senza che sia approvata questa legge, perché abbiamo lavorato con impegno, duramente, e siamo qui a prendere atto di un testo che è la sintesi, a nostro giudizio positiva, di varie proposte di legge che hanno lo scopo di riordinare la materia previdenziale per risanare anche

finanziariamente l'intero sistema; riordinare per rendere uguali diritti e doveri su questa materia, oppure le regole del gioco, come ama definirle il ministro De Michelis; riordinare per risanare e rafforzare il sistema pubblico previdenziale, il suo carattere mutualistico, solidaristico.

Questo è il senso politico del testo al nostro esame: riordinare e risanare finanziariamente per evitare il degrado e lo smantellamento del sistema pubblico e perché sia possibile farsi carico più rapidamente dei trattamenti più bassi, delle pensioni minime, al fine di rispondere all'esigenza di stabilire il diritto ad un minimo vitale nel nostro paese. Tutto ciò era presente nella nostra proposta. Dobbiamo farci carico dello stato di estremo disagio e difficoltà di gran parte dei pensionati con trattamento minimo e affrontare pertanto questa problematica.

Il testo al nostro esame risponde a questi requisiti? Quali sono gli effetti che su questo testo si produrrebbero qualora gli emendamenti del Governo venissero approvati? Non ho la pretesa di fare un'analisi dettagliata del testo. Si è parlato di ottantatre articoli e quindi non vi annoierò con una illustrazione minuziosa. Debbo dire che le nostre posizioni politiche non si identificano completamente in questo testo, pur essendoci da parte nostra su di esso un giudizio complessivamente molto positivo. Abbiamo per altro spunti critici su alcuni punti che desidero esplicitare in occasione dell'avvio di questa discussione generale su un testo che, come ricordava il presidente Cristofori, si articola in tre parti. I nostri giudizi critici sono per lo più concentrati nella prima parte, quella riguardante i lavoratori dipendenti (le altre due parti riguardano i lavoratori autonomi e la ristrutturazione generale dell'INPS).

Diciamo subito, signor Presidente, che pur in questo giudizio positivo, che resta, non condividiamo la filosofia dell'articolo 2 del testo elaborato, in quanto tale articolo esclude una serie di categorie che, considerati i soggetti esclusi dal punto di vista quantitativo, non rappresenterebbero di per sé un fatto rilevante. I soggetti

interessati assommerebbero infatti a poco più di 500 mila e, su una platea di 20 milioni di interessati, non rappresentano un grande numero. Si aprono però questioni di principio poi difficilmente controllabili, perché se questa legge non riguarderà i magistrati, le forze di polizia, i giornalisti, il personale di volo, i dirigenti d'azienda ed altri, ci saranno poi altre categorie che chiederanno di non essere comprese nella legge. Questa legge infatti non migliora i trattamenti in senso generale, ma stabilisce nuove regole e in alcuni casi certamente riduce trattamenti che nei singoli regimi si presentano più favorevoli. Quindi è legittimo che qualche categoria si batta per non essere compresa; e lo farà con maggiore forza se la legge comprende deroghe. Però è inaccettabile che una legge dello Stato, la quale deve stabilire diritti e doveri uguali per tutti, debba escludere a priori alcune categorie.

Io voglio riconfermare in questa occasione che noi comprendiamo benissimo che vi possano essere specificità che riguardano i magistrati, il personale di volo e altre categorie. Ma un conto è articolare all'interno del disegno di legge alcuni elementi specifici (nessuno si sogna di dire che i magistrati debbano andare necessariamente in pensione al sessantesimo anno di età: la loro normativa può benissimo restare in vigore, se così vogliono). Altra cosa è invece escludere *a priori* intere categorie, il che innescherebbe un meccanismo di reazione a catena. Riteniamo pertanto che su questo punto siano necessarie modifiche al testo.

Così come riteniamo che sia da modificare l'articolo che riguarda i pubblici dipendenti, allorché si parla di omogeneizzazione della trattativa e si stabiliscono tre forme diverse ai fini del calcolo della pensione. È previsto infatti che chi ha più di quindici anni di servizio conserva la vecchia normativa; chi ha meno di quindici anni avrà una parte liquidata in base alla vecchia normativa e una parte liquidata in base alla nuova normativa, introducendo così una prima differenziazione. È chiaro che per i nuovi as-

sunti varrà la nuova normativa. A noi sembra che all'interno dei luoghi di lavoro si verrebbero a determinare tre trattamenti diversi, che verrebbero ad innescare spinte e rincorse difficilmente controllabili. Tanto varrebbe, e non per lassismo, ma per un motivo di ordine, stabilire che la nuova normativa a questo fine vale soltanto per i nuovi assunti. Questo perché altri sono gli istituti che debbono essere necessariamente omogeneizzati: il cumulo, il pensionamento anticipato, la contribuzione e così via. È necessario avere una linea chiara: lo spartiacque deve passare solo fra nuovi e vecchi assunti.

Manteniamo inoltre, signor Presidente, la nostra ferma opposizione all'elevazione dell'età pensionabile per le donne. Non voglio qui discutere ancora, anche se ne varrebbe la pena, sulla nozione di parità, sul valore della maternità, sul perché si debba mantenere per le donne l'età pensionabile a cinquantacinque anni. È un dibattito che nel paese si è molto sviluppato e non voglio ulteriormente ritornare su questo argomento. Abbiamo detto che l'età non deve riguardare un fatto puramente anagrafico, ma va riferita alle disposizioni di ciascun soggetto. Bisognerebbe cioè, ferma restando l'età di cinquantacinque anni per le donne e sessant'anni per gli uomini che vi fosse un arco flessibile di disponibilità al pensionamento incentivando la permanenza nel lavoro. Un conto è stabilire l'imperio che l'età per le donne è elevata a sessant'anni (vi è poi un emendamento del Governo che eleva questa età del pensionamento a sessantacinque anni sia per gli uomini sia per le donne), un conto è stabilire vantaggi per chi ritarda l'età del pensionamento.

Sono questi alcuni elementi (non mi soffermo su altri) che vorremmo modificare; ritengo tuttavia che questo testo, in questa parte, pur non accogliendo la nostra richiesta principale, quella di unificare anche le gestioni, sia sostanzialmente positivo. Come positiva è la parte riguardante i lavoratori autonomi, perché con questa normativa, da precisare me-

glio ancora e da perfezionare, si determinano le condizioni per superare uno stato di disagio di queste categorie nei confronti del sistema previdenziale. Si tratta infatti di lavoratori tutti destinati ad avere una pensione minima. Con la normativa attuale, se noi non la modifichiamo nel senso che il testo indica, a questi lavoratori si chiederà di pagare sempre di più, ma essi godranno sempre di una pensione minima. E pensione minima vuol dire 100 mila lire al mese in meno della pensione minima dei lavoratori dipendenti per i soggetti che vanno in pensione prima dei sessant'anni e 50 mila lire per i soggetti che vanno in pensione a sessantacinque anni: quindi cinque anni più tardi in pensione e un trattamento più basso. È una situazione insostenibile anche perché, nel corso degli ultimi anni, la richiesta di contribuzione per i lavoratori autonomi si è notevolmente elevata ed è cresciuta di cinque volte. Oggi il prelievo sul reddito degli artigiani e dei commercianti, nonché dei coltivatori diretti, ha raggiunto livelli insostenibili. Allora: o le prestazioni corrispondono a tali livelli o si avrà una rottura, come di fatto si sta determinando.

Desidero fornire alcune cifre per dimostrare la validità delle mie argomentazioni. Si abbia presente, signor Presidente, che su un reddito di 30 milioni si chiedono a fini previdenziali 4 milioni 650 mila lire, cioè il 15,5 per cento; su un reddito di 15 milioni si chiedono 2 milioni 920 mila, cioè il 19,5 per cento (la percentuale più elevata si ha perché vige ancora la quota capitaria). Se sommiamo questo prelievo, e le categorie non fanno soverchie distinzioni tra previdenza ed altri tipi di imposizioni fiscali, a tutti gli altri, si possono anche comprendere certe esplosioni irrazionali di rabbia e certe richieste che noi non condividiamo, quale l'abbassamento generale delle tasse, ma che ci fanno dire che è necessario porre rimedio, almeno a partire dalla previdenza a fini di riequilibrio fiscale, a questa situazione, corrispondendo alle aspettative delle categorie. Come dicevo, se sommiamo il prelievo previdenziale a quello

per l'assistenza malattie nonché al prelievo fiscale in quanto tale, un artigiano o un commerciante, su 30 milioni di reddito dovrà pagarne 14 cioè il 46 per cento del proprio reddito; su un reddito di 15 milioni, dovrà pagare 6 milioni e 670 mila, cioè il 44,5 per cento.

Di fronte ad un prelievo di questa consistenza non si può rispondere dicendo: fra un po' di tempo la vostra pensione minima sarà pianificata al minimo dei lavoratori dipendenti perché una legge già lo prevede. O si offrono le condizioni perché la pensione di questi soggetti cominci a divenire qualcosa di simile a quella dei lavoratori dipendenti, oppure essi si disaffezioneranno sempre più al sistema pubblico e tenderanno di uscirne. Certamente qualcuno vuole questo, sta lavorando affinché ciò avvenga: non si parli, allora, di risanamento del sistema. Se tale risanamento lo si vuole davvero, questi soggetti devono restare dentro il sistema pubblico e possono restarvi solo nella misura in cui si offrono loro garanzie. Altrimenti, diventa legittimo il tentativo di percorrere altre vie che, lo ripeto, si riducono soltanto ad una: l'uscita dal sistema pubblico in ragione della facilità con cui nel sistema privato si riescono a dare risposte positive. Ciò significa lo smantellamento del sistema pubblico, la sua erosione, che non garantisce per il futuro e neppure in termini di risanamento finanziario, che è l'obiettivo che si dice di voler perseguire.

Altrettanto positiva ci sembra la parte del provvedimento che riguarda la ristrutturazione dell'INPS, perché si dà al carattere dell'istituto ed alla sua direzione un'impronta più manageriale. Questo non significa dare maggiori poteri all'esecutivo ed evitare controlli: una cosa sono i controlli *a posteriori*, altra quelli preventivi che vietano l'uso delle strutture ed in qualche modo intralciano ogni possibilità di adeguamento dell'istituto alle finalità naturali che deve assolvere.

All'interno della ristrutturazione dell'INPS si prevede una classificazione delle varie gestioni, se vogliamo una responsabilizzazione delle gestioni che si

vengono ad attuare in modo autonomo da parte dei lavoratori sia dipendenti sia autonomi e, quindi, anche la gestione degli interventi a carico dello stato a sostegno delle spese assistenziali. In questo senso l'elaborato della Commissione trova riscontro in un emendamento del Governo, che è l'unico su cui esprimiamo un giudizio positivo in quanto riesce a risolvere, facendo chiarezza, se l'emendamento sarà votato nella sua attuale formulazione, quella parte del problema che riguarda le spese di carattere assistenziale e quelle di sostegno ai settori produttivi, delle quali si farebbe carico al bilancio dello Stato.

Si introduce così, occorre ribadirlo, un elemento di chiarezza contabile ed amministrativa che non è un puro e doveroso omaggio, che pure bisogna fare, alla chiarezza dei conti, avendo un suo significato politico dal momento che consente di leggere la verità dei bilanci; e non dimentichiamo che nei bilanci previdenziali è molto importante la verità, signor Presidente, perché, altrimenti, si possono introdurre elementi di distorsione, così come è stato fatto in passato quando sono stati operati tagli con l'accetta, per tutti uguali in situazioni differenziate. Quando ciò avviene, si commette il massimo dell'ingiustizia perché indiscriminatamente si tagliano sia le pensioni più basse, sia quelle medie, sia quelle alte.

Dopo aver detto che, a nostro avviso, il testo contiene numerosi elementi sostanzialmente positivi, non posso fare a meno di soffermarmi sugli emendamenti presentati dal Governo. Di essi discuteremo a tempo debito, ma anche se non esistono formalmente, per ragioni procedurali, qualche cenno va fatto perché non si può fingere di ignorare ciò che il Governo vuole.

Sono tanti questi emendamenti, ma io adesso mi riferirò soltanto al loro nucleo centrale che sostanzia un'operazione politica che noi consideriamo come uno stravolgimento della linea politica del testo; uno stravolgimento dell'idea di riforma che rimette in discussione anche la stessa riforma del 1968. Ecco perché da parte

nostra si è parlato di controriforma: non solo si respingono le idee nuove, ma si rimette in discussione quanto c'è di consolidato. La riuscita di tale operazione politica segnerebbe la fine di un sistema fondato se non altro sulla solidarietà, sia pure imperfetta in quanto si è manifestata soltanto tra i lavoratori dipendenti del sistema privato. Se gli emendamenti del Governo venissero approvati si concreterebbe un attacco allo Stato sociale, quale si è venuto strutturando nel corso degli anni: esso va certamente perfezionato, ma bisogna farlo guardando avanti.

Per dimostrare la validità delle cose cui ho fatto cenno desidero soffermarmi su tre punti. Nell'emendamento che prende in considerazione le pensioni integrative, assieme ad altre norme, vi sono due clausole che stabiliscono che il costo della pensione integrativa, per la parte che riguarda il datore di lavoro e per quella che riguarda il lavoratore, è parzialmente deducibile ai fini fiscali e interamente deducibile ai fini contributivi previdenziali. Si avrebbe, cioè, un contributo dello Stato che incentiva la pensione integrativa. Tale previsione fa *pendant* con quanto già esiste per le polizze sulla vita, che godono di una franchigia fiscale fino a due milioni e mezzo.

L'aspetto grave intollerabile, che non accetteremo mai, signor Presidente, e che combatteremo fino in fondo è che tale spesa è deducibile anche come retribuzione imponibile ai fini previdenziali. Seguendo questa via, avremmo una contrazione delle entrate previdenziali che prefigura una linea che di fatto significa la condanna a morte del sistema pubblico programmata nel tempo; condanna a morte per asfissia finanziaria. Non c'è dubbio che v'è una linea di tendenza che, autorizzando questa sottrazione, comporta l'incentivazione conseguente alla fuoriuscita dal sistema pubblico, per giunta con questa scappatoia che non graverà sul costo del lavoro, nel senso che sarà addirittura premiata, incentivata! Non possiamo accedere ad un'ipotesi di questa natura perché, mettendo insieme

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

questo punto con la linea di mantenere il tetto pensionabile, con un'indicizzazione che nel tempo si riduce ed abbassa sempre più questo tetto; mettendo insieme queste due questioni, si liberano, si distruggono risorse finanziarie dal sistema pubblico, a vantaggio del sistema privato.

E se (è l'altro elemento che completa la situazione) a questo si aggiunge che la dinamica salariale di aggiornamento delle pensioni non sarà più garantita con l'emendamento del Governo, perché si dice esplicitamente che l'adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale (una conquista di fondo della riforma del 1968 ecco perché parlavo di smantellamento di essa) non è più garantita per il futuro; lo sarà, solo a condizione che il fondo sia in pareggio o, altrimenti, per raggiungere il pareggio dovrete ridurre le prestazioni (ogni singolo fondo, preso a sé), o aumentare la contribuzione, fino ad un 3 per cento. Si determina una miscela esplosiva che introduce elementi di divisione all'interno del mondo del lavoro, fra lavoratori in servizio e pensionati i quali, in qualche maniera, potranno sentirsi considerati di peso, da parte dei lavoratori attivi: in ogni caso, l'adeguamento delle pensioni o la riduzione delle prestazioni non possono come dice l'emendamento, essere decise da ogni fondo, a sé stante, fuori dell'intervento del Parlamento!

Potremmo diffonderci ulteriormente ma mi accorgo invece di contraddirmi, signor Presidente, perché avevo detto che non avrei abusato dell'Assemblea più di tanto: mi accorgo invece che il tempo passa! Vi sarebbero anche altri elementi per far emergere con maggiore chiarezza il nostro dissenso su quegli emendamenti. Ho citato quei tre che mi sono parsi più significativi, ma non posso tuttavia non ricordare anche il discorso dell'elevazione per tutti...

PRESIDENTE. Onorevole Pallanti, purtroppo è scaduto il tempo a sua disposizione: può concludere rapidamente?

NOVELLO PALLANTI. La ringrazio.

Avevo interpretato in modo estensivo la non limitazione del tempo...

PRESIDENTE. Potranno intervenire i suoi colleghi, ma non lei perché...

NOVELLO PALLANTI. Se lei avrà la compiacenza di lasciarmi qualche minuto, chiederò poi ad un mio collega di autorizzare il tempo concessogli.

In questa parte conclusiva, volevo dire, non posso non sottolineare come anche l'elevazione per tutti a sessantacinque anni del limite di età (prima le donne, a sessant'anni, e poi tutti, a sessantacinque), prevede una delega ad emanare una norma che opererà fra anni: ci sembra che mettendo insieme questa elevazione che sconvolge l'assetto attuale, in contraddizione con quanto si va dicendo, ed i prepensionamenti, si crea oltre tutto, per le donne, una miscela esplosiva, che può lasciare alcuni soggetti in condizione di non percepire mai la pensione che hanno sempre inseguito, a similitudine di quell'asino che sopporta il bastone grazie al miraggio della carota che, pur standogli sempre davanti agli occhi, si allontana a mano a mano che esso le si avvicina!

Sono normative che non possiamo accettare, signor Presidente: ecco perché abbiamo parlato di controriforma. Non siamo contro misure rigorose; vogliamo che siano accertate le reali disponibilità del sistema finanziario, che deve garantire il futuro, ma bisogna considerare anche un altro dato. È vero che questo problema degli anziani cresce nella nostra società: le aspettative di vita (credo che si dica così), salgono fino ai sessantacinque anni, ma il problema degli anziani non è più un'emergenza, perché rappresenta un fatto strutturale della società ed è un fatto di civiltà; oppure dobbiamo considerare la crescita dell'età massima come una sciagura? Non siamo di questo parere, signor Presidente: bisogna aggiustare pertanto anche i modi di finanziamento del sistema previdenziale, perché non sta scritto da nessuna parte che l'unico modo per finanziare il sistema previdenziale sia il prelievo sul monte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

salari! Guardiamo che cos'è successo alla FIAT, nel 1981: 90 miliardi di utile netto, 301 mila dipendenti; 1985: 1.326 miliardi, 75 mila dipendenti in meno, cioè 281 miliardi in meno di entrate previdenziali.

È il caso di aprire un discorso nuovo? Si può parlare di introdurre un'aliquota sul valore aggiunto? Si comincia questo ragionamento, oppure no? Vi sono diversi modi di approccio alla questione: siamo per discutere su tutto. Concordiamo sull'introduzione dell'onorevole Cristofori quando egli accenna all'ipotesi di una conclusione rapida, alla formalizzazione degli atti necessari perché il testo sia quello che abbiamo discusso a tutti gli effetti e che abbiamo approvato, sul quale ci si confronterà con gli emendamenti del Governo. Non tacciamo le difficoltà di una discussione sulle linee generali di questa problematica; abbiamo ben capito che all'interno della maggioranza non c'è intesa sulla prima parte ma, proprio perché questo noi lo avevamo già capito prima, signor Presidente (in verità, non era tanto difficile scorgere queste difficoltà), avevamo già proposto di fare quanto era possibile: stralciare intanto la parte relativa ai lavoratori autonomi.

Sia chiaro: noi siamo d'accordo perché si approvi tutta la legge, signor Presidente. Ma se la discussione dovesse portarci ad impattare con difficoltà al momento insuperabili nella conclusione della prima parte, perché non definire la parte relativa ai lavoratori autonomi, alla ristrutturazione dell'INPS, ed alla definizione del confine fra previdenza e assistenza? Se questo percorso si può immaginare, signor Presidente, noi comunisti siamo favorevoli. Ribadisco la nostra scelta principale: fare tutto. Ma il tutto non deve portarci al niente; non accettiamo l'idea che questa legislatura si concluda con un nulla di fatto. Ecco perché, forse un po' pragmaticamente, ma realisticamente, valutando lo stato dei fatti, noi siamo per la presa in considerazione anche di questa ipotesi e, in questo senso, metteremo tutto il nostro impegno e offriremo tutta la nostra collaborazione (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rischiamo di procedere con due velocità. Se non ho capito male l'intervento del presidente della Commissione speciale, questa si riunirà domattina sia per la nomina del relatore, sia per la predisposizione di un testo base per l'esame in Assemblea. Quindi, la discussione rischia di comprendere interventi su una relazione che non è ancora stata fatta in quest'aula.

Credo che valga la pena di rinviare a domani il dibattito: in Commissione, il Governo affronterà con una sua proposta il tema che è stato posto all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, io ho udito una relazione, l'ha udita anche l'Assemblea: è quella svolta dall'onorevole presidente Cristofori, il quale si è riservato di presentare all'Assemblea un testo, domani, dopo che in Commissione si sarà proceduto alla nomina del relatore, senza che ciò sia di pregiudizio alla prosecuzione rituale della discussione sulle linee generali che, pertanto, è rinviata alla seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento dei termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente (4293).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente.

Ricordo che nella seduta del 21 gennaio 1987 la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 881 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4293. Ricordo altresì che nella seduta del 29 gennaio 1987 la VI Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di proroga delle gestioni esattoriali per la riscossione delle imposte dirette, disciplinato dal decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, si realizza in un quadro normativo completamente diverso dal passato. La legge di riforma che ha istituito e disciplinato il servizio di riscossione dei tributi del 4 ottobre 1986, n. 657, assegna dodici mesi al Governo per l'emanazione dei previsti decreti legislativi. Le precedenti leggi di proroga, approvate nelle more del lungo tragitto dei provvedimenti di riforma, scadevano il 31 dicembre 1986, per cui era necessario emanare un altro provvedimento che consentisse al Governo di esercitare la delega nei tempi previsti e di adempiere all'organizzazione reale del nuovo servizio.

Il decreto-legge di cui si chiede la conversione prevede il termine ultimo del 31 dicembre 1988, ma uno degli emendamenti approvati in Commissione ha ridotto tale termine al 30 giugno 1986 per l'avvio del nuovo servizio, al riparo da ogni altra ipotesi di slittamento. Nel frattempo le gestioni delle esattorie comu-

nali, delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette e delle tesorerie comunali e provinciali non disdettate dai rispettivi titolari entro il 31 dicembre 1986 continuano ad effettuare la riscossione dei tributi.

L'articolo 1 del provvedimento in esame, che disciplina organicamente la proroga, prevede il mantenimento del beneficio dell'indennità alternativa all'integrazione d'aggio, prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, anche nel caso di accorpamento di esattorie attraverso società e capitale pubblico. Questo è importante ai fini della realizzazione della riforma. Resta però fermo, per calcolare la suddetta indennità, il riferimento al costo del personale dipendente dalle esattorie in servizio al 30 settembre 1983. La norma serve a scoraggiare la dilatazione di spese che verrebbero trasferite a carico dello Stato. A questo punto la Commissione, all'unanimità, ha approvato un emendamento che prevede il tetto massimo dell'incremento degli aggi da erogare per gli anni 1987-1988, con un incremento annuo massimo del 4 per cento rispetto all'ammontare complessivo degli aggi pagati nel 1986. Questo per mantenere l'ammontare degli aggi entro il tasso di inflazione programmato nel bilancio pluriennale e nella legge finanziaria.

Il conferimento delle esattorie vacanti dal 1° gennaio 1987 alla società per la gestione delle esattorie vacanti, ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 1984, n. 867, prevede inoltre la validità, per tutta la durata del periodo di proroga delle leggi della regione siciliana, della gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia. A questo proposito, signor Presidente, mi auguro che la discussione approfondisca questo aspetto del problema in quanto ciò che sta accadendo in Sicilia, sul piano della riscossione, è a dir poco scandaloso. Vi sono proposte di legge, di iniziativa dei parlamentari regionali siciliani, che si aggiungono a provvedimenti già adottati i quali hanno già trasformato

il sistema di riscossione in un sistema di beneficenza e di assistenza per l'ente pubblico cui è stata affidata la gestione della riscossione in Sicilia. Mi auguro che questo aspetto sarà ripreso dai colleghi e mi riservo di presentare eventualmente un ordine del giorno in questo senso.

Il provvedimento al nostro esame prevede poi la reiterazione delle disposizioni vigenti, cioè la legge n. 575 del 1965 e relative modificazioni e integrazioni, per evitare infiltrazioni mafiose nelle gestioni esattoriali, e la dacedenza delle gestioni stesse quando i titolari abbiano a carico procedimenti penali per la fattispecie disciplinate dagli articoli 416 e 416-bis del codice penale. Le esattorie vacanti saranno quindi assegnate, con conferimento d'ufficio, alla SEV con un aggio non superiore a quello assegnato al titolare decaduto. Si prevede inoltre l'inapplicabilità delle proroghe alle tesorerie comunali della regione Trentino-Alto Adige, questo per la riconosciuta autonoma competenza della regione in questa materia, competenza stabilita con una sentenza del 1985 della Corte costituzionale.

Un opportuno emendamento, approvato in Commissione all'unanimità, prevede che la cessione dell'esattoria debba essere approvata dal prefetto, sentiti i pareri dei comuni e delle intendenze di finanza competenti, innovando rispetto alla procedura in vigore, proprio per evitare che i comuni, sulla base di un rapporto *intuitu personae* con gli esattori, possano frapporre ostacoli, negando l'autorizzazione dei trasferimenti per quei processi di accorpamento che la riforma prevede al fine di dare dimensioni da economia di scala al sistema esattoriale ed alle singole esattorie, cioè alle singole aziende e società di riscossione previste dalla riforma.

L'articolo 2 del decreto-legge disciplina l'attività di alcuni uffici finanziari, il differimento di termini in materia tributaria ed alcune norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente. In effetti il decreto-legge in oggetto prevede la proroga del sistema di riscossione, ma si

fa carico di una serie di altre proroghe, quindi è un decreto-*omnibus* di proroghe di termini che sono scaduti il 31 dicembre dello scorso anno. Infatti nel primo comma dell'articolo 2 è previsto il rinvio al 31 dicembre 1988 del termine per la soppressione dei residui 64 uffici distrettuali delle imposte dirette, sui complessivi 297 uffici indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644. Il Governo ha spiegato che il rinvio si rende necessario per consentire una migliore articolazione, su base territoriale, delle nuove circoscrizioni conseguenti alle stabilite soppressioni per uffici che in parte sono stati mantenuti ancora in funzione per assolvere ad attività e rapporti tributari sorti prima del 1° gennaio 1974. Sono quindi passati molti anni. Altra proroga di un anno, fino al 31 dicembre 1987, è prevista dal secondo comma dell'articolo 2 per l'attività dei servizi contabili delle ragionerie provinciali dello Stato, svolte a favore delle intendenze di finanza; servizi che avrebbero dovuto cessare il 1° gennaio 1987, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 marzo 1985, n. 101, concernente il riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.

La proroga è dovuta alla ritardata creazione di strutture organizzative in materia contabile presso le intendenze di finanza. Ora il Governo prevede di assumere mediante concorsi (questa è una notizia buona) 970 unità di varia qualifica, non appena verrà approvato l'apposito disegno di legge che è attualmente all'esame della Camera dei deputati. Nel frattempo il Ministero delle finanze dovrà continuare a servirsi, in materia contabile, delle strutture del Ministero del tesoro.

La stessa proroga di un anno, fino al 31 dicembre 1987, era prevista nel decreto-legge, ma è stato annullato il comma contenente tale disposizione con un emendamento approvato in Commissione, per il termine di prescrizione e di recupero delle tasse automobilistiche evase per l'anno 1983 ed accertate attraverso un accurato controllo effettuato dall'ACI. La

Commissione ha proposto però, come dicevo, la soppressione di questo comma.

Il quarto comma, infine, prevede che per la notificazione a mezzo posta degli avvisi e degli altri atti (avvisi di accertamento in materia di imposte dirette e di IVA, avvisi di liquidazione d'imposta o di irrogazione di sanzioni, eccetera), di cui all'articolo 14, primo comma, della legge 20 novembre 1982, n. 890, le tasse di spedizione siano poste a carico del destinatario e che la notifica si ha come eseguita nel caso in cui il destinatario o chi per lui rifiuti di pagare le tasse stesse. Ciò per ovviare ad una omissione contenuta nella legge predetta, che ha prodotto una serie di inconvenienti; mentre vi è il rifiuto della amministrazione delle poste di ammettere i surrichiamati atti alla spedizione con tassa a carico.

La Commissione ha poi inserito una modifica al regime fiscale degli spiriti. Per la preparazione di liquori, di acquaviti e di frutta allo spirito destinati al consumo interno è concesso l'abbuono dell'imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine sui cali effettivamente accertati di spirito impiegato, purché non superino alcune misure che sono indicate nell'emendamento. Questo per evitare che vengano penalizzati i liquori che hanno un grado di invecchiamento che porta ad una evaporazione dello spirito e quindi ad un maggiore costo, in definitiva, di tali prodotti più pregiati.

L'articolo 3 del decreto-legge sposta al 1° gennaio 1987 il termine di decorrenza degli effetti della revisione generale degli estimi dei terreni. Tale revisione è stata effettuata dall'amministrazione finanziaria entro il termine del 31 dicembre 1983 (quindi è una riforma già attuata, nel pieno rispetto dei tempi assegnati), in applicazione dei criteri direttivi fissati nella legge-delega ed in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973. Sono state perciò avviate le operazioni di inserimento negli atti del catasto terreni dei dati concernenti le nuove tariffe, riguardanti ben 71 milioni di particelle catastali, con l'ausilio di un adeguato supporto automatizzato.

I comuni non sono stati però in condizione di portare a conoscenza di tutti i soggetti interessati i nuovi dati delle zone censuarie riferiti al territorio comunale, con pregiudizio quindi degli stessi interessati che non hanno potuto acquisirli per la determinazione del reddito ai fini delle imposte dirette. Il differimento dei termini consentirà l'esecuzione di tutti gli adempimenti senza ulteriori proroghe, a partire dal 1987. Nel frattempo, però, il reddito dei terreni continuerà ad essere determinato mediante l'applicazione dei coefficienti dei redditi dominicali sia dei terreni che agrari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973. Il coefficiente da applicare veniva fissato a 250, ma un emendamento approvato in Commissione lo riduce a 220. Si tratta quindi di un'agevolazione per i proprietari dei terreni in riferimento ai dati dei redditi dominicali ed agrari.

È stato poi aggiunto nel disegno di legge di conversione un articolo 1-bis, che prevede di estendere al personale della Ragioneria generale dello Stato addetto ai servizi della Ragioneria centrale del Ministero delle finanze le stesse indennità previste dalla legge per i dipendenti del Ministero del tesoro; per equiparare in definitiva il trattamento di personale che svolge funzioni analoghe.

Si tratta di un provvedimento articolato, che è stato esaminato in Commissione con un consenso abbastanza rilevante fra tutti i gruppi politici, per cui non posso che raccomandare l'approvazione in tempi brevi del disegno di legge di conversione, così com'è stato modificato in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando introduce meccanismi estremamente penalizzanti per il cittadino. Ho avuto già modo di evidenziare questa situazione, intervenendo in Commissione finanze e tesoro, perché con il provvedimento non si vuole soltanto evitare la soluzione di continuità, di cui si parla nella relazione, ma si introducono anche normative particolari, per cui esso assume le caratteristiche di un decreto-*omnibus*, con il quale vengono trattate questioni sostanzialmente innovative, sia rispetto alla materia finanziaria, sia, soprattutto, rispetto ad un ambito più generale concernente i diritti dei cittadini e, perché no, la certezza del diritto in relazione a normative precedenti.

Fortunatamente in Commissione è stato soppresso il terzo comma dell'articolo 2. È stata così eliminata una norma decisamente aberrante, che fa rilevare un indirizzo che il Governo segue e che non può essere condiviso. Là dove esistono disfunzioni della macchina statale non si opera per eliminare le lacune e per fare in modo che la macchina funzioni meglio, ma si penalizza il cittadino; nel rapporto fra strutture e diritti del cittadino, cioè, si opta, per mantenere gli equilibri, a favore delle disfunzioni, contro il cittadino.

La Commissione fortunatamente, ripeto, ha deciso all'unanimità di eliminare la proroga dei termini di prescrizione della tassa sul possesso degli autoveicoli, evasa nel 1983. Ma di tale comma non dobbiamo più parlare, essendo stato soppresso.

Mi intratterrò invece molto brevemente sulla notificazione degli atti e degli avvisi. Anche in tale caso, a mio parere, si introduce un meccanismo perverso che, se non si trattasse dello Stato, potrebbe essere ricondotto alla previsione dell'articolo 629 del codice penale. L'esempio è certamente pesante e non è completamente calzante in riferimento alla materia di cui stiamo trattando; però, quale giudizio e quale valutazione possono essere dati di una norma che, con il quarto comma, dispone che per

la notificazione degli avvisi e degli atti, afferenti sia all'imposizione diretta sia a quella indiretta, che *ex lege* devono essere notificati al contribuente, le tasse di spedizione dei plichi sono poste a carico del destinatario e che, ove quest'ultimo, o le persone alle quali è autorizzata la consegna del plico rifiutino di pagare il plico si considera respinto e la notificazione si ha per eseguita? È un assurdo logico ed un'aberrazione giuridica; significa, mi si consenta, fare passi indietro rispetto ad una evoluzione che ha reso il nostro ordinamento giuridico fra quelli più apprezzati e più considerati. Si pensi: il rifiuto di un plico, fatto da chi non vuole o non è in grado di pagare la tassa, comporta automaticamente l'accettazione dell'avviso e costituisce il *dies a quo* per il decorso dei termini dell'eventuale opposizione! Ma su quale strada stiamo operando? Su quale strada intendiamo procedere? Fino a quando vorremo violare i diritti sacrosanti dei cittadini?

Tutto ciò costituisce il portato di un *crucifige* ai danni del cittadino, di una cultura e di un costume che ci sta allontanando dai canoni base della nostra civiltà giuridica.

Sono fortemente tentato di mettere questi aspetti deleteri dell'atteggiamento governativo in relazione ad altri fenomeni registrabili in settori diversi da quello che ci interessa. Non posso non ricordare a me stesso in quest'aula, perché gli onorevoli colleghi lo ricordano meglio di me, che stiamo discutendo di una tale violazione dei diritti del cittadino dopo aver trattato della custodia cautelare in relazione ad un processo, spostando il discorso dalle aule giudiziarie al Parlamento: siamo cioè arrivati alla gestione legislativa dei processi! In questo contesto decisamente aberrante si situa un tale indirizzo, che non possiamo non contestare.

Io non devo soffermarmi ulteriormente su questo provvedimento, le cui linee sono chiare e che denota le carenze e le insufficienze organizzative più volte denunciate: su un provvedimento che desta, cioè, non poche perplessità. Mi sono limi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

tato ad esaminare un aspetto del problema, che mi sembra quello più idoneo ad illustrare una politica che credo non possa essere accettata e debba essere duramente e fermamente denunciata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 881 ripropone all'attenzione della Camera il problema della proroga delle concessioni esattoriali, oltre al differimento — come hanno già illustrato il relatore e il collega che è già intervenuto — di alcuni termini in materia tributaria.

Questo è il primo provvedimento di proroga che giunge al nostro esame dopo l'approvazione definitiva, da parte dei due rami del Parlamento, della legge-delega di riforma del sistema della riscossione delle imposte dirette. In considerazione di tale fatto dovrebbe essere anche l'ultima.

Quelli come noi che si sono occupati in prima persona della legge-delega di riforma aspiravano ad iscrivere a questa legislatura, oltre all'approvazione della legge-delega, anche l'entrata in vigore della riforma definitiva.

Il decreto-legge, nel suo testo originario, sembrava vanificare definitivamente questo obiettivo. La nostra parte politica ha intravisto anche in questo il segno di un processo incerto, incline, ancora una volta, alla logica compromissoria del rinvio, conosciuta e patita da oltre un decennio. Il decreto, infatti, fissava al 31 dicembre 1988 il termine «entro e non oltre il quale» deve essere attuata la riforma: tempi lunghissimi, destinati a contenere non solo la staffetta governativa, ma anche le elezioni politiche, ipotizzando per questa legislatura la scadenza naturale, tempi che ci portano, quindi, direttamente alla X legislatura. In questi casi si sa che i tempi lunghi sono funzionali unicamente a coloro che vogliono procrastinare all'infinito l'attuale situazione.

Le nostre preoccupazioni sono, quindi,

più che fondate. Sono anni ormai che l'attuale sistema esattoriale vive e si alimenta delle proroghe, dei rinvii e dei tentativi di insabbiamento. È un settore, quello esattoriale, che ha sempre sfruttato il tempo con grande maestria e profitto. Per far passare la stessa riforma il Parlamento a un certo punto ha dovuto agire sul fattore tempo e tendere a ridurre i margini di profitto, ridurre, in altre parole, l'appetibilità dell'attuale concessione, come condizione per allentare la tenuta di coloro che volevano conservare lo *status quo*.

La situazione è oggi cambiata rispetto agli anni passati. La proposta di riforma è diventata legge dello Stato; si tratta solo di attuarla. Per quanto riguarda l'attuazione, i tempi dipendono esclusivamente dal Governo, e più precisamente dal Ministero delle finanze. Questa nuova situazione fa sì che le stesse responsabilità politiche si spostino dalla dimensione parlamentare sovente generica ed anonima a quella ministeriale, più definita.

Il testo originale del decreto-legge prevedeva una proroga per le esattorie di due anni, non oltre il 31 dicembre 1988; in Commissione, la nostra parte politica si è battuta, incontrando, debbo dire, la disponibilità del Governo, per ridurre tale termine al 30 giugno 1988. Certamente, qualcuno potrebbe sostenere che sei o dodici mesi in più o in meno non potrebbero cambiare molto in rapporto ai tempi legislativi, potrebbe affermare che, avendo il Parlamento impiegato oltre dodici anni per varare la legge delega di riforma, non sarebbero pochi mesi a compromettere l'esito. Nel caso specifico, la definizione dei tempi di attuazione possibilmente brevi è fondamentale, perché potrebbe significare attuare la riforma in questa legislatura e soprattutto significherebbe attuarla o non attuarla, e quindi rimetterla nuovamente nelle mani del tempo, nella logica dei rinvii e delle proroghe per necessità. La ragione vera della nostra preoccupazione si fonda quindi su questi dati.

D'altra parte, l'articolo 3 della legge 4 ottobre 1986 n. 657 di delega per la riforma stabilisce che le disposizioni pre-

viste nei precedenti articoli saranno emanate entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge medesima. Vengono poi riservati quarantacinque giorni alle Commissioni della Camera e del Senato per l'espressione del loro parere; dopo tale adempimento si potrebbero indire le gare di appalto, vagliare le risposte pervenute e assegnare le nuove concessioni. L'*iter* si potrebbe contenere, a nostro avviso, in quindici mesi, se da parte ministeriale venissero accelerati i tempi per la predisposizione dei decreti. Fissando il termine al 30 giugno 1988, la Commissione ha in pratica assegnato all'*iter* attuativo della riforma ben ventuno mesi, un tempo a nostro avviso più che sufficiente.

Il confronto in Commissione ha consentito anche di rivedere la misura dell'aggio. Nella stesura iniziale, il dispositivo indicava nel 6 per cento e nella misura del 52,5 l'aggio per la riscossione rispettivamente mediante ruoli, e mediante versamenti diretti. Per la riscossione mediante ruoli, la Commissione ha accolto un nostro emendamento, che limita l'incremento degli aggi per le riscossioni mediante ruoli al 4 per cento, secondo il tasso di inflazione programmata. Un altro nostro emendamento, che prevedeva la riduzione dal 52,5 al 46 per cento dell'aggio spettante agli esattori per somme riscosse mediante versamenti diretti, è stato respinto dalla maggioranza; lo ripresenteremo in Assemblea, invitando i deputati ad approvarlo, nella radicata convinzione che, riducendo i margini di convenienza, sia possibile procedere alla fase attuativa della riforma in termini più stringati.

L'articolo 2 proroga ancora di due anni il termine per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, revisione che, com'è noto, dovrebbe condurre alla soppressione di alcuni uffici distrettuali. Gli uffici soppressi sono allo stato attuale 287 a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 644 del 1972. Altri 64 uffici, la cui attività viene ritenuta necessaria dall'amministrazione finanziaria secondo quanto si legge nella relazione che illustra il

provvedimento, dovrebbero cessare la loro attività. Su questo problema sappiamo che esistono spinte localistiche non sempre giustificate, per cui si invita il Governo a procedere secondo le indicazioni riformatrici e di razionalizzazione a suo tempo definite dal Parlamento con maggiore determinazione.

Il secondo comma dell'articolo 2 proroga al 31 dicembre 1987 i compiti di servizio contabile, che le ragionerie provinciali del tesoro esercitano presso le intendenze di finanza e che la legge n. 427 del 1985 sul riordino della Ragioneria generale dello Stato aveva soppresso, considerandolo un doppione inutile. La proroga dei termini al 31 dicembre 1987 viene motivata con la difficoltà da parte dell'intendenza di finanza di gestire direttamente tale servizio. Evidentemente, non si trattava di un doppione, ma di un servizio contabile esercitato nell'ambito dell'intendenza di finanza dal Ministero del tesoro. In sede di discussione della legge n. 427 la nostra parte politica aveva condiviso le argomentazioni portate dal Governo circa l'opportunità di procedere ad una separazione netta tra Tesoro e amministrazione finanziaria. Riteniamo che a tale criterio ci si debba attenere, dotando le amministrazioni interessate del necessario personale. A questo riguardo, abbiamo ritenuto di aderire alla proposta emendativa dell'onorevole Nucci Mauro, sollecitata anche dai sindacati del pubblico impiego, di estendere anche al personale delle ragionerie impegnato presso le intendenze di finanza i benefici di cui al quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 1785 (la Visentini-ter) relativa alla ripartizione dei compensi.

La richiesta di proroga in ordine all'entrata in vigore della legge di riordino delle ragionerie generali dello Stato evidenzia un preoccupante livello di scollamento, se non di vera e propria incomunicabilità, tra le diverse amministrazioni dello Stato, nel caso specifico tra il Ministero del tesoro e il Ministero delle finanze. Il terzo comma, soppresso in sede di esame in Commissione, come ha illustrato il relatore, prorogava di un ulte-

riore anno il termine oltre il quale le infrazioni amministrative connesse con il pagamento delle tasse automobilistiche cadono in prescrizione, passando da una previsione di tre ad una di quattro anni. Pur essendo solitamente molto rigorosi in materia fiscale, nel caso specifico abbiamo proposto un emendamento soppressivo approvato da tutta la Commissione.

Non si deve dimenticare, infatti, che inizialmente la legge aveva fissato in due anni il termine oltre il quale l'infrazione sarebbe caduta in prescrizione; in seguito tale periodo, ritenuto dall'amministrazione finanziaria insufficiente, venne elevato a tre anni. Con il terzo comma, soppresso, si portava a quattro anni l'arco di tempo per la caduta in prescrizione. Ci siamo opposti a questa ulteriore dilatazione dei termini semplicemente perché l'attività di controllo e di notifica al cittadino per mancato pagamento del bollo delle auto in questi mesi ha coinvolto anche i contribuenti in regola con i pagamenti ed anche coloro i quali, pur avendo effettuato tali pagamenti, non erano in grado di dimostrarli, per aver smarrito il tagliando o per aver venduto l'auto.

In altri termini, il criterio seguito dalle amministrazioni finanziarie, per ammissione dello stesso sottosegretario Susi, si palesa imperfetto; sovente, più che realizzare livelli di maggiore efficienza nella lotta all'evasione, determina nuove ingiustizie nel rapporto tra contribuenti e Stato. È vero che la legislazione fa obbligo al contribuente di fornire la prova dell'effettuato pagamento, ma ci sembra del tutto controproducente mettere in moto con accanimento procedure che, anziché perseguire gli evasori, finiscono per colpire anche coloro che hanno pagato e che pagano.

L'articolo 3 prevede a sua volta la proroga di un anno per l'applicazione delle nuove tariffe dei redditi dominicali ed agrari dei terreni. Esso indicava in 250 il coefficiente per la determinazione dei redditi per il 1986. Un nostro emendamento, che si fa interprete di fondate istanze delle categorie interessate, ha pro-

posto di portare tale valore da 250 a 220. La Commissione ha approvato l'emendamento.

Nel complesso, non possiamo che dare un giudizio fortemente critico sul decreto-legge n. 881. Esso palesa lo stato di degrado presente in larghe aree della pubblica amministrazione, dove le proroghe ed i rinvii hanno preso il sopravvento rispetto ad un procedere dinamico, alimentato dall'attività ordinatoria e riformatrice nell'ambito della pubblica amministrazione. Il senso di servizio verso la società si va sempre più affievolendo, in un procedere alla giornata, in balia di ogni sollecitazione, di spinte corporative all'interno delle quali il burocratismo più deteriore porta la pubblica amministrazione a vivere per se stessa e non in funzione della comunità. Sono segni preoccupanti che provvedimenti come questo accentuano, lasciando un senso di amarezza nel profondo dell'animo.

Alcune proposte migliorative avanzate dal nostro gruppo, onorevoli colleghi, hanno incontrato una comprensione superiore a quella registratasi altre volte. Si tratta, tuttavia, di una disponibilità ancora frenata, data senza convinzione e certamente insufficiente, non solo per affrontare ma anche soltanto per prendere conoscenza della grave situazione in cui versano larghe aree della pubblica amministrazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti

disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 2095 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (4397).

S. 2121 — «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (4398).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, rispettivamente, alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della III, della V e della VI Commissione, ed alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II, della V, della VI e della IX Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 4 febbraio 1987.

Formazione dell'ordine del giorno. Per lo svolgimento di una interpellanza e per lo svolgimento di una interrogazione in Commissione.

PRESIDENTE. Propongo che la Camera tenga seduta domani, martedì 3 febbraio, alle ore 16, con all'ordine del giorno, al primo punto, il seguito della discussione delle proposte di legge sulle pensioni, n. 12 e collegate, al secondo punto la discussione del disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, n. 691-271-475-B, e al terzo punto il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4293 del decreto-legge n. 881

sul differimento di termini in materia tributaria.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, chiedo che venga inserito, al terzo punto dell'ordine del giorno, il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4240 sul condono edilizio. Il relativo decreto-legge n. 823 scade, se non erro, il 7 febbraio. Dunque, i termini per la conversione sono molto ristretti. Vi sono, tra l'altro, in scadenza, altri decreti-legge, per i quali il Governo manifesta una singolare disaffezione. In ogni caso, il decreto-legge che scade prima, che ha maggiore rilevanza e che è, tra l'altro, pronto per un esame dell'Assemblea (la discussione sulle linee generali e quella sull'articolo 1 hanno avuto termine) è quello relativo al condono edilizio. Chiedo, dunque, che venga inserito all'ordine del giorno.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Aderiamo senz'altro a questa richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni alla richiesta avanzata dall'onorevole Alborghetti di inserire al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani il seguito della discussione del disegno di legge n. 4240, può rimanere stabilito che essa è accolta.

(Così rimane stabilito).

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, vorrei anche preannunciare per domani la nostra richiesta di votazione per la fissazione della data di discussione della interpellanza oggi presentata, a firma dell'onorevole Zangheri, perché il Governo venga a discutere sullo stato della maggioranza e sulla situazione politica in atto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

PRESIDENTE. Prendo atto di tale richiesta, per altro analoga sollecitazione risulta avanzata anche da altri gruppi.

ERMENEGILDO PALMIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMENEGILDO PALMIERI. Signor Presidente, vorremmo sollecitare, per suo tramite, la risposta all'interrogazione n. 5-01680 presentata l'11 aprile 1985.

In tale data abbiamo presentato al ministro della difesa una interrogazione relativa alla drammatica vicenda dei duemila soldati italiani dell'ARMIR massacrati dalle truppe naziste, tra l'agosto ed il settembre 1943, a Leopoli, perché rifiutarono di collaborare con i tedeschi dopo la caduta di Mussolini. Chiedevamo nella interrogazione se l'amministrazione della difesa fosse a conoscenza dei fatti e come essa abbia agito nel tempo, allo scopo di rendere giustizia alla memoria di questi caduti. Chiedevamo, inoltre, se fossero conosciuti i nomi dei soldati e dei reparti e, infine, se il ministro non ritenesse necessario attivare l'ufficio storico dell'esercito ed il comitato per le onoranze ai caduti, per le iniziative da intraprendere, anche in collaborazione con il Governo sovietico.

Signor Presidente, sono passati quasi due anni dalla presentazione di quella interrogazione. In questi giorni ripetute notizie provenienti dall'Unione Sovietica ripropongono all'attenzione il drammatico episodio. Chiedo che il ministro della difesa trovi il tempo per rispondere al Parlamento. Sono a conoscenza che il ministro in questi giorni ha rilasciato trentanove o quarantuno interviste ai giornali... Che trovi il tempo di rispondere in Parlamento, dopo due anni! Che dica se intende dare una risposta su una vicenda di tale rilevanza, che interessa tutti noi.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A prescindere dal fatto che l'interrogante ignora che al marzo 1943 l'ARMIR era rientrata tutta in Italia...!

ERMENEGILDO PALMIERI. Ce lo dica il ministro della difesa!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è giusto...!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non si inserisca in una discussione che non la vede protagonista!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma è osceno...! Che stupidate sono queste?

PRESIDENTE. Onorevole Palmieri, questa Presidenza si premurerà di trasmettere al ministro della difesa la sua giustissima esigenza.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. In ordine alla richiesta di variazione dell'ordine del giorno, vorrei innanzitutto sottolineare la correttezza dell'iniziativa comunista, nel momento in cui, come avviene in quest'aula nove volte su dieci, l'opposizione è in maggioranza. Desidero, però, lasciare agli atti la nostra non dissociazione, trattandosi di un provvedimento all'ordine del giorno, ma la nostra preoccupazione in riferimento ad alcune modifiche della legge sul condono edilizio, che ci sembra stiano ulteriormente peggiorando la norma. Non ci dissociamo dalla richiesta, sebbene per una volta avessimo visto con favore lo scadere di un decreto-legge che a nostro avviso la Camera aveva peggiorato. Non voglio, però, dichiarare alcuna opposizione. Desideravo soltanto lasciare agli atti la nostra posizione, vista la piena legittimità, a nostro avviso, della posizione espressa dai colleghi comunisti.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, noi chiediamo che sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea la proposta di legge n. 3014, riguardante l'istituzione dell'università di Foggia. Tale proposta di legge si fonda sulla necessità di applicare la legge n. 590 del 1982, la quale prevede la realizzazione di un centro universitario nella regione Puglia. Questa è la richiesta che il gruppo del Movimento sociale ritiene di avanzare.

PRESIDENTE. Onorevole Agostinacchio, purtroppo non è possibile prendere in considerazione la sua richiesta, perché il provvedimento al quale lei si riferisce non è ancora in stato di relazione. Non è quindi possibile, nonostante la sua richiesta e nemmeno con il sostegno della maggioranza dell'Assemblea alla richiesta stessa, accogliere quanto da lei prospettato.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Poiché l'onorevole Rutelli è entrato nel merito della valutazione del decreto-legge sul condono edilizio, intendo precisare che la nostra preoccupazione è che vi sia una situazione di certezza del diritto in materia. Ciò non toglie che noi stessi abbiamo molte perplessità su certe parti del provvedimento. Intendevo appunto chiarire tale aspetto.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 3 febbraio 1987, alle 16:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE
— Assegno mensile per le casalinghe (12).

ALMIRANTE ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (52).

FIANDROTTI ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva (188).

IANNIELLO: Norme in materia di assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato (291).

IANNIELLO: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati (293).

FRANCHI FRANCO ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (298).

FRANCHI FRANCO ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico (308).

FRANCHI FRANCO E PAZZAGLIA: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (309).

TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (335).

GIADRESCO ed altri: Assegno sociale per i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

cittadini italiani residenti all'estero (396).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS (397-bis).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (400).

FIORI: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (717).

CARLOTTO ed altri: Esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva (815).

BAMBI ed altri: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (851).

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1006).

PIREDDA: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1075).

VENTRE ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate (1156).

VERNOLA: Collocamento e riposo antici-

pato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici (1220).

CARIA ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (1361).

POLI BORTONE ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto (1378).

PAZZAGLIA ed altri: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1384).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali (1408).

CRISTOFORI ed altri: Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1461-bis).

CRISTOFORI ed altri: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (1710).

PUJIA ed altri: Assegno sociale per gli emigrati (1748).

CAZORA E VERNOLA: Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1763).

PERUGINI ed altri: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale (1764).

REGGIANI ed altri: Riordino del sistema

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS (1778-bis).

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1834).

FACCHETTI ed altri: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS (1904).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1980).

ALMIRANTE ed altri: Ordinamento del sistema pensionistico (2181).

FIORI: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori (2259).

COLUCCI ed altri: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi (2909).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramenti e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (2950).

CARLOTTO ed altri: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (3005).

COLUCCI ed altri: Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado (3099).

TRAMARIN: Istituzione della pensione base (3174).

CRISTOFORI ed altri: Modifica dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3627).

TRAMARIN E COLUNBU: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con gli altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni (3645).

FIORI: Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani (3659).

PAZZAGLIA ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti (4063).

2. — *Discussione del progetto di legge:*

S. 916. — Disegno di legge di iniziativa governativa e proposte di legge di iniziativa dei deputati SPAGNOLI ed altri; FELISETTI: Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (691-271-457-B).

— *Relatore:* Casini Carlo.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 823, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (4240).

— *Relatore:* Piermartini.
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e della attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente (4293).

— *Relatore*: D'Aimmo.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,50.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANIASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che dopo la decisione del Ministero di adottare, per il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, la soluzione proposta dall'Ente ferrovie dello Stato i comuni di Trucazzano, Pioltello, Vignate, Liscate, Melzo, Pozzuolo Martesana, Cassano d'Adda hanno richiesto la sospensione dell'atto surrogatorio al fine di:

a) esporre al ministro le ragioni della contrarietà della popolazione interessata che si è espressa con *referendum* al 73 per cento contro tale soluzione;

b) chiedere la sospensione di 100 giorni di ogni decisione al fine di acquisire ulteriori elementi in base ad un progetto particolareggiato della cosiddetta soluzione « in sede allargata » progetto commissionato dagli enti locali al Centro studi del Piano intercomunale milanese;

se — anche in considerazione del fatto che i sindaci dei suddetti comuni hanno il sostegno di numerosi parlamentari lombardi che hanno ribadito le valutazioni già in precedenza espresse dalla regione Lombardia e dalla amministrazione provinciale milanese — ritenga di accogliere l'istanza dei sindaci dei succitati comuni. (5-03049)

BARACETTI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

qual è la sua valutazione in ordine alle notizie dell'agenzia giornalistica so-

vietica TASS sull'eccidio di duemila militari italiani compiuto dai nazisti nella zona di Leopoli;

quali compiti sono stati assegnati alla Commissione d'indagine ministeriale appositamente nominata. (5-03050)

CERRINA FERONI, GABBUGGIANI, MACCIOTTA, BELLOCCHIO E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — appreso dalla stampa che gli istituti del gruppo Monte dei Paschi di Siena hanno stipulato, in nome e per conto dei propri clienti, ma a loro insaputa e addebitando loro il costo, contratti di assicurazione con alcune compagnie (Toro Assicurazioni e Europ Assistance) —:

- 1) se la notizia risponde a verità;
- 2) in caso affermativo:

a) quanti siano i contraenti « ignari e forzosi » coinvolti; quale sia l'entità complessiva degli addebiti a carico dei clienti; quali siano le compagnie di assicurazione contraenti e quale la loro composizione societaria; quali siano i rapporti esistenti, a qualsiasi titolo, tra gli istituti di credito e le compagnie di assicurazione interessate;

b) se l'addebito al cliente risponde esattamente al costo della polizza di assicurazione ovvero, ed in quale misura, sia maggiorato del costo del « servizio » prestato dall'istituto di credito;

c) se e quali altri istituti di credito abbiano adottato analoghe iniziative;

3) quali direttive il ministro vigilante, anche tramite la Banca d'Italia, intende prendere a tutela del risparmiatore e di un corretto rapporto fiduciario;

- 4) in ogni caso:

a) quale sia l'opinione del ministro vigilante e della Banca d'Italia, in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

merito a contratti fondati sul principio del « silenzio-assenso » tra istituti di credito e clienti;

b) se, al contrario, non ritenga urgente e necessario garantire, con direttive proprie e della Banca d'Italia, che il rapporto tra istituti di credito e risparmiatori sia sin dall'inizio regolato in

modo esplicito e trasparente (contratto scritto di deposito; pubblicità del tasso di interesse praticato e di quello praticato da altri istituti di credito; esplicitazione degli oneri di « servizio »; adesione attiva a servizi onerosi), evitando così lo squilibrio che si instaura normalmente tra istituti di credito e piccolo risparmiatore.

(5-03051)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 38/1977 prevedeva la ricerca, sviluppo ed acquisizione di 6 aerei MB/339 per finalità di addestramento e che 86 di tali veicoli sono stati acquisiti dall'aeronautica militare;

• 16 di questi MB/339 sono stati modificati per consentire le assurde, pericolose e costose esibizioni della pattuglia acrobatica nazionale;

l'A.M. ha ordinato nell'agosto '85 all'Aermacchi 60 coppie di serbatoi supplementari per allargare il raggio di azione dell'A.B. 339;

dal dicembre '85 « Costarmaereo » avrebbe deciso di finanziare all'Aermacchi lo sviluppo dell'integrazione dell'MB 339 con il sistema missilistico Marte MK 2 dell'Oto Melara —:

1) se tale ultima notizia risponde al vero e, nel caso affermativo, in quale occasione e sede formale è stata assunta;

2) per quale ragione non sono stati rispettati i programmi e gli impegni assunti in Parlamento circa il ruolo dell'MB 339;

3) per quale ragione l'AM ha finanziato un aereo di ben scarsa utilità anti-nave mentre già possiede il Tornado in versione AN e ne sta sviluppando un altro, ovvero l'A.M.-X;

4) se tali decisioni non siano piuttosto volte a favorire gli interessi dell'Aermacchi, che punta a vendere nei mercati del Terzo Mondo gli esemplari da battaglia dell'MB 339, come copiosamente già fatto con gli MB 326 da addestramento negli anni '70;

5) se sia giustificabile da parte del Ministero della difesa una politica di nessuna utilità per il miglioramento della sicurezza nazionale e di supporto finanziario e promozionale all'industria degli armamenti. (4-19884)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

in conseguenza di fughe di gas segnalate dagli inquilini dello stabile di largo Bernardino da Feltre 1 a Roma, in data 8 gennaio 1986 l'ITALGAS ha interrotto il flusso di gas a 15 famiglie;

lo stabile in questione è vetusto e privo di impianto di riscaldamento centralizzato, per cui, nella maggior parte dei casi, le famiglie hanno adottato impianti a gas autonomi;

comunque il gas soddisfa primarie esigenze di cucina ed igiene, alimenta per esempio gli scaldacqua e la sua assenza determina uno stato di disagio acutissimo particolarmente nelle giornate in cui la temperatura si abbassa, e in modo ancora più evidente per le persone anziane;

ogni possibile intervento di pressione e sollecitazione sulla azienda del gas è stato esercitato: telefonate, telegrammi, lettere ai giornali, esposto-denuncia al Procuratore della Repubblica di Roma;

in seguito agli interventi tecnici già effettuati, sia dall'ITALGAS sia dall'ACEA, per ovviare a problemi di tipo elettrico, il ripristino della doverosa normalità potrebbe avvenire con un intervento di brevissima durata che non richiede particolare abilità e professionalità —:

quali iniziative intenda mettere in atto perché si ponga rimedio a questo incredibile disservizio che tanti disagi ha creato e sta creando alle famiglie interessate;

se non ritenga appurare come sia possibile che decine di persone vengano lasciate per settimane e settimane al freddo e senza servizi essenziali in una città come Roma. (4-19885)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

PATUELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

gli uffici finanziari e del Tesoro siti in Ravenna sono disseminati irrazionalmente in varie unità operative nell'ambito del centro storico cittadino — che già di per sé costituisce causa di notevole disagio per i contribuenti che accedono ai vari uffici e remore al funzionamento di questi ultimi —, e senza contare le esigenze di sicurezza sempre più avvertite nel più recente periodo per l'intensificarsi dei fenomeni di delinquenza comune, la sistemazione attuale dei vari organi dell'amministrazione finanziaria è caratterizzata da gravi carenze di spazio che condizionano il corretto svolgimento dei servizi di istituto;

attualmente tali uffici sono insediati: Intendenza di finanza, Direzione provinciale del tesoro e Ragioneria provinciale dello Stato, nell'edificio di proprietà demaniale denominata « ex convento degli Agostiniani » in via Rondinelli n. 4/6; l'ufficio IVA, in locali di proprietà privata, siti in via Cesarea n. 10; ufficio tecnico erariale e ufficio distrettuale delle imposte dirette, nell'immobile di proprietà demaniale sito in via Guidone/via Guerrini (l'ufficio imposte dirette dispone, altresì, di due vani ad uso archivio, distaccati dalla sede principale, di cui uno di proprietà privata e l'altro di proprietà demaniale nel complesso di San Vitale); ufficio del registro e ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, in porzione dell'immobile demaniale denominato « ex caserma Italo Balbo » in via Alberoni. La restante porzione di immobile è utilizzata, in buona parte, per sede del comando gruppo della Guardia di finanza e altresì per le sedi dell'ufficio provinciale del lavoro, dell'ufficio metrico e dell'ufficio della motorizzazione civile (l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione dispone, inoltre, di tre locali demaniali ad uso archivio di deposito nel complesso di San Vitale); Conservatoria dei registri immobiliari, in locali di proprietà privata, in via Zirardini n. 14;

complessivamente i suddetti uffici utilizzano una superficie utile di circa 7 mila metri quadrati;

le condizioni dell'insediamento di tutti i predetti uffici sono quanto mai precari, talvolta non rispondenti alle esigenze operative più elementari ed in ogni caso ben al di sotto dello *standard* minimo di funzionalità;

un rilevamento eseguito nel 1976, tramite l'ufficio tecnico erariale, accertava in metri quadrati 13.310 il fabbisogno di superfici utili dei menzionati uffici; tale fabbisogno, in rapporto alle ulteriori esigenze nel frattempo manifestatesi, può valutarsi attualmente in metri quadrati 15.000 circa e quindi a oltre il doppio delle superfici disponibili;

l'amministrazione finanziaria che da anni persegue l'obiettivo della razionalizzazione e dell'adeguamento dei cennati insediamenti, ha provveduto fin dal 1976 a perfezionare l'acquisto di un'area di metri quadrati 35.370, ubicata nella nuova zona residenziale destinata a uffici pubblici (nella quale si sta costruendo il nuovo palazzo degli uffici giudiziari) che, secondo le previsioni del vigente PRG dovrebbe conseguire la realizzazione di uno o più edifici della complessiva volumetria di metri cubi 69.000 e quindi una disponibilità di superfici utili sufficienti per soddisfare, anche in prospettiva futura, le necessità dei menzionati uffici;

la legge 7 marzo 1985, n. 99 (Interventi in materia di opere pubbliche) all'articolo 2 autorizza la spesa complessiva di lire 600 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, per la costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di edifici pubblici statali e di altri immobili demaniali —:

se la costruzione della nuova sede degli uffici finanziari e del tesoro di Ravenna è prevista in attuazione della legge n. 89 del 1985, come si ritiene indispensabile ed urgente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

entro quali tempi e con quali modalità il Governo intenda provvedere in proposito. (4-19886)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative sono state assunte in seguito alle varie interrogazioni relative ai numerosi e circostanziati casi di donne italiane sposate con cittadini egiziani, libici, giordani e siriani, alle quali sono stati sottratti con l'astuzia e/o con la forza i figli minorenni che esse non hanno mai potuto rivedere e riabbracciare, nonostante i viaggi fatti e le azioni legali intentate.

Si chiede di sapere, inoltre — considerato che per i mariti arabi, di religione islamica, è ancora ammessa la poligamia legale e quindi costoro sono oggi in massima parte « sposati » nei loro paesi, senza avere mai divorziato dalle mogli italiane e senza che ad esse sia permesso di rivedere i figli, neppure temporaneamente —:

quali iniziative ritenga di prendere il Governo per favorire la ratifica delle Convenzioni Europee sul riconoscimento e l'affidamento dei figli — sia quella aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980 sia quella dell'Aia del 5 ottobre 1961 — sia quella in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma dell'Aia il 28 maggio 1970 (Atto Senato n. 1536);

quali urgenti iniziative il Governo intende comunque assumere, nell'ambito delle sue competenze, per assicurare la civile risoluzione di tali dolorose controversie — che sono ormai sempre più frequenti — e per porre in atto quelle modifiche normative, amministrative e di informazione che scongiurino o limitino l'insorgenza di tali situazioni. (4-19887)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che il *Giornale del*

Popolo di Lugano del 29 gennaio scorso segnala che il nostro paese avrebbe importato 42 mila tonnellate di mais provenienti da paesi dell'Est europeo transitati dalla Germania, che tale mais risulterebbe contaminato da sostanze radioattive —:

a) se risponde al vero che la procura di Venezia ha aperto un'inchiesta su tale importazione e quali siano le risultanze;

b) se sono stati presi provvedimenti per controllare la presenza di sostanze radioattive in questa partita di mais e quali esiti hanno avuto;

c) dove è finito questo mais e quali provvedimenti intendano prendere nel caso risulti confermata questa notizia preoccupante. (4-19888)

RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che

il maresciallo Rosario Di Fede, nato a Palermo il 13 settembre 1946 e ivi residente, in seguito ad un esposto anonimo, senza che risultasse alcuna accertata violazione di legge, è stato trasferito a Trapani il 15 gennaio 1986;

il maresciallo Di Fede sentendosi ingiustamente accusato, essendo stato trasferito, pienamente assolto dalle accuse anonime (rapporto giudiziario n. 135 1-5 di Punta Raisi del 19 novembre 1985 e decreto del tribunale militare di Palermo n. 44/86/INO), si è dimesso dal servizio —:

quali provvedimenti intende adottare per accertare i fatti esposti e per rimediare ai danni derivanti al maresciallo Di Fede da questa vicenda. (4-19889)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e fo-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

reste e della marina mercantile. — Per sapere:

quante e quali autorizzazioni alla detenzione di testuggini marine, cetacei e storioni comuni sono state rilasciate negli ultimi 5 anni dal Ministero dell'agricoltura e foreste (che se l'è in alcune circostanze attribuite, ma non risulta disporre delle competenze in merito) nonché dal Ministero della marina mercantile, ai sensi del D.M. del 21 maggio 1980;

per quale ragione i Ministeri competenti non esercitano una adeguata vigilanza nei confronti di quelle che le massime autorità della scienza zoologica definiscono « barbariche », « violente » oltre che anti-educative, di detenzione in baracconi e angusti acquari itineranti di specie di animali a costumi pelagici, ovvero biologicamente necessitate a compiere vasti spostamenti;

se non reputano necessario assumere tutti i provvedimenti capaci di impedire definitivamente tutte le esibizioni di questo genere, che sicuramente configurano gli estremi del maltrattamento degli animali, come più volte denunciato e segnalato in questi ultimi anni dalle associazioni protezionistiche e, con particolare, sistematico impegno, dalla sezione di Modena dell'Ente Nazionale Protezione Animali. (4-19890)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro delle difese.* — Per sapere se risponda al vero

che in un esposto anonimo pervenuto al comandante del Distaccamento A.M. di Palermo-Bocadifalco venivano segnalati addebiti a carico del maresciallo dell'aeronautica Rosario Di Fedè in ordine all'appropriazione di materiali dell'aeronautica militare, nonché pettegolezzi di ordine privato, circa una presunta relazione extra-coniugale della moglie del maresciallo Di Fedè;

che il 15 ottobre 1985 il tenente colonnello Guzzetta, comandante del Distac-

camento di Palermo-Bocadifalco, ha incaricato il comando dei carabinieri di punta Raisi di svolgere un'indagine, da cui è emersa l'assoluta estraneità del Di Fedè rispetto alle accuse anonime circa l'appropriazione indebita o furto di materiali dell'amministrazione ed è stata inoltre confermata la completa probità e correttezza del Di Fedè;

che tale indagine si è peraltro incredibilmente diffusa — come testimonia il rapporto del maresciallo capo dei carabinieri Vincenzo Mazzarino redatto il 19 novembre 1985 — in una intrusione inconcepibile nella vita familiare e privata del Di Fedè, sino a spingersi in illazioni ed ipotesi, peraltro infondate, sul « calo della virilità » del maresciallo Di Fedè;

che nel corso di tale scandalosa situazione il maresciallo Di Fedè è stato trasferito d'autorità « per le vie brevi » al 37° Stormo di Trapani il 30 gennaio 1986;

che il 7 maggio 1986 il G.I. militare ha archiviato gli atti del procedimento relativo alle citate indagini della stazione dei carabinieri di punta Raisi;

che successivamente il Di Fedè, sentendosi ingiuriato e lesa nella propria onorabilità, si è dimesso dall'aeronautica militare —

1) come giudica questa vicenda, tanto assurda da apparire immersa in una cultura barbarica, anziché nelle regole e relazioni di uno Stato democratico e di diritto;

2) quali urgenti iniziative intende assumere per risarcire sul piano morale e materiale il Di Fedè e perseguire gli abusi e gli arbitrii perpetrati a suo danno. (4-19891)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero quanto denunciato dal quotidiano *Il Messaggero* circa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

l'insediamento del Commissariato della marina militare in un'area di 7 ettari — con edificazione di 18 mila mq e un indice di copertura di ben 2,5 mc per mq — nella zona dell'Acqua Traversa, in deroga al piano regolatore che prevede per quell'area una destinazione a verde pubblico;

se risponde inoltre al vero che il Ministero della difesa ha chiesto all'INA la cessione di un'area di 50.000 mq per la realizzazione di impianti sportivi, sempre nella zona dell'Acqua Traversa;

se non giudica che tali possibili decisioni contrastino inaccettabilmente con gli indirizzi urbanistici della capitale e con l'orientamento che prevede la liberazione dell'area urbana dalle troppe ed obsolete infrastrutture militari e l'impedimento all'edificazione delle residue aree agricole e verdi all'immediata periferia della città. (4-19892)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se giudica necessario che le decisioni sull'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli stadi per i campionati mondiali di calcio del 1990 debbano non comportare inammissibili sprechi né ulteriore degrado del territorio;

se per ciò che riguarda Roma, in particolare, non reputa necessario che il Governo neghi il finanziamento ad un'iniziativa come quella dello stadio alla Magliana, la quale comporterebbe un enorme aggravio del bilancio del comune di Roma e di altri enti ed organismi pubblici per la realizzazione di imponenti infrastrutture in totale contrasto con le prescrizioni del piano regolatore generale vigente e le direttrici stabilite per lo sviluppo urbano di Roma, anche in considerazione della necessità di trasferire finalmente il baricentro dei servizi e quindi delle relative infrastrutture verso il quadrante orientale;

se non giudica prioritario che siano potenziati e migliorati invece gli stadi esistenti e le relative infrastrutture e destinati gli eventuali fondi residui al rafforzamento degli impianti sportivi di base, tuttora largamente carenti nella capitale.

(4-19893)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde al vero che la commessa dei tondelli necessari per battere la moneta da lire 500 è stata affidata a una ditta cilena anziché alla LMI di Campotizzoro (PT), e sulla base di quali criteri;

quali linee e criteri generali il Governo segue nelle relazioni commerciali con il regime dittatoriale cileno;

se non reputa almeno opportuno incoraggiare quelle aziende, quale la LMI, che tentano concretamente di accentuare la produzione a fini civili rispetto a quella a fini militari anziché andare nella direzione opposta, come nel caso della decisione adottata dall'Istituto Poligrafico dello Stato. (4-19894)

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponda al vero che, a seguito della diffusione di radioattività susseguente all'esplosione di Chernobyl, nella regione Campania sono stati ritirati dal mercato prodotti orticoli in misura spropositata, tale da lasciar pensare ad un raccolto miracoloso — ancorché radioattivo — ovvero ad una colossale truffa ai danni dello Stato;

se risponde al vero in particolare quanto denunciato nel mese di dicembre scorso dal periodico *La Voce della Campa-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

nia, e cioè che tra il 2 maggio e il 20 maggio 1986 sono stati ritirati in Campania:

40.000 quintali di asparagi (a fronte di una produzione regionale complessiva, nell'intero 1984, pari a 19.000 quintali per una coltura poliennale che non consente tali squilibri nella produzione);

77.000 quintali di carciofi (pari al 27 per cento della produzione annua regionale);

40.000 quintali di verze, cavoli e prodotti simili (per altro difficilmente sul mercato in quella stagione);

66.000 quintali di finocchi (pari al 15 per cento della produzione annua regionale);

ben 143.000 quintali di fragole (secondo stime, ben 2.500 ettari avrebbero dovuto essere destinati a tale coltura, mentre nel 1984 risultavano coltivati a fragole appena 455 ettari nella regione);

5.650 quintali di sedano, prezzemolo e basilico —

se risponde al vero che il costo di tale operazione di ritiro dal mercato è costata circa 57 miliardi di lire;

quale giudizio dà il ministro di tale situazione e, se confermata, quali iniziative secondo le proprie responsabilità ha assunto in merito. (4-19895)

PIERMARTINI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il comitato di gestione della USL 16 di Roma ha escluso la possibilità di mantenere in servizio n. 7 dipendenti che con delibera della stessa USL n. 569 del 19 febbraio 1981 erano stati assunti quali vincitori di concorso; considerato inammissibile che dopo sei anni di servizio alcuni lavoratori possano essere gettati sul lastrico per motivi da imputarsi eventualmente a cattiva amministrazione —

se non ritengano opportuno intervenire per la salvaguardia dei diritti acquisiti dai sette lavoratori di cui sopra e se non giudichino necessario accertare l'eventuale responsabilità amministrativa nel caso specifico. (4-19896)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il direttore dell'ufficio di imposte dirette di Ravenna, è andato in pensione nel 1983 e che da allora l'Ufficio è diretto da un reggente;

negli ultimi anni già tre reggenti, neppure residenti a Ravenna, si sono avvicendati nella direzione di detto ufficio —

se e quando il Governo intenda procedere alla nomina di un nuovo direttore delle Imposte dirette di Ravenna. (4-19897)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'intendenza di finanza di Ravenna è attualmente diretta da un reggente, e che tale situazione perdura ormai da cinque, sei mesi —

il motivo del ritardo nella nomina del nuovo intendente di finanza;

i tempi entro i quali il Governo intenda procedere a detta nomina. (4-19898)

NUCARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

a) che la pretura di Oppido Mamertina dal primo gennaio 1986 è sprovvista di magistrato titolare, di vicepretore e di cancelliere;

b) che da due anni non è stato ancora provveduto alla nomina del giudice conciliatore e del suo vice;

c) che l'attività giudiziaria del mandamento che consta di tre comuni e diverse frazioni è completamente bloccata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

determinando disfunzioni in uno dei settori primari della vita democratica accumulando notevoli ritardi e gravi disagi alla collettività —:

quali urgenti iniziative intende assumere per ripristinare l'amministrazione della giustizia e per porre fine a questa situazione di vuoto giudiziario certamente di importanza non secondaria per una convivenza basata su rapporti sociali e su equilibri molto delicati. (4-19899)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — in merito all'incidente avvenuto giovedì 22 gennaio 1986 sulla statale Aurelia, che ha causato la morte di Sabino Gramegna e Saverio Cecre —:

quale è stata esattamente la dinamica dell'incidente;

quali erano le condizioni di sicurezza con cui viaggiavano gli undici TIR che trasportavano materiale militare da Teano a Talamone;

come mai la scorta di carabinieri e polizia, citata dai giornali, non ha provveduto immediatamente a segnalare il rimorchio rimasto fermo in mezzo all'Aurelia. (4-19900)

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHE-DINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — in considerazione di notizie recentemente apparse sulla stampa sulla possibilità che venga istituita dall'autorità sanitaria una sorta di schedatura delle persone affette da Aids, sia pure realizzata attraverso un codice « segreto » che garantisca il diritto alla riservatezza —

se non ritengano che provvedimenti del genere che costituiscono di fatto una violazione delle disposizioni di legge che

regolano la raccolta e la diffusione delle informazioni personali relative alla salute, così come quelli che riguardano la razza e le convinzioni religiose e politiche, debbano essere attuate, comunque nel pieno rispetto delle direttive europee fatte proprie anche dal nostro paese, solo ed esclusivamente in forza di norme legislative. (4-19901)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta che all'ospedale di Boggio al reparto batteriologia, il prelievo del sangue viene effettuato con la stessa siringa per tutta la giornata, come verificato da un giovane sottoposto alla visita militare, se ciò avvenga usualmente e se non intenda predisporre un'indagine su tale segnalazione preoccupante. (4-19902)

BANDINELLI, PIRO, SERAFINI, DUTTO E MANCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere se sia vero:

che il comune di Manciano (Grosseto) ha emesso nel 1978 un divieto di balneazione nelle cascate di Saturnia, località dello stesso comune;

che le analisi del servizio igiene del territorio della USL n. 29 del giugno 1986 rilevano che in 100 ml di acqua delle cascate vi erano 5.200 colibatteri, di cui 3.600 coliformi fecali (mentre le stesse analisi dello stesso servizio nel febbraio 1986 quantificavano la presenza di coliformi in meno di un decimo rispetto al giugno 1986);

che, tuttavia, nonostante tali analisi, detto divieto è quotidianamente violato da decine di bagnanti —:

innanzitutto quali provvedimenti si intendono adottare per far rispettare il divieto di balneazione e, quindi, quali iniziative essi vogliono urgentemente assumere per disinquinare le acque delle cascate. (4-19903)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Pignola (Potenza) esiste una riserva naturale denominata « Lago Pantano », di 200 ettari circa, posta lungo le rotte di migrazione e quindi ricca di fauna acquatica e luogo di nidificazione per alcune specie protette, area inserita tra le oasi di protezione faunistica e tutelata dalle leggi della regione Basilicata nonché da specifico vincolo paesaggistico;

a causa della situazione di « emergenza » post-terremoto, un'ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile in data 30 settembre 1986 ha stabilito un ampliamento dell'invaso del lago il quale prevede il rimodellamento delle rive con asportazione completa della vegetazione, il drenaggio del fondo con eliminazione della vegetazione acquatica, l'allargamento della strada circumlacuale e la sua completa illuminazione, con gravissimo danno per la fauna, inclusa quella ittica —:

1) come giustificano tale grave alterazione di un prezioso e raro biotopo;

2) per quale ragione non si è proceduto e non si procede ad interventi i quali — pur considerando adeguatamente le esigenze di approvvigionamento idrico — non comportino un impatto negativo all'ambiente naturale;

3) quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sanare e risolvere questa grave situazione. (4-19904)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nel maggio 1986 il capitano dell'aviazione militare USA Daniel Clark di

stanza alla base missilistica di Comiso ha rapito e portato negli Stati Uniti il bambino della signora Rita Farruggio di Ragusa, fatto nascere a Los Angeles e battezzato in Sicilia;

tutte le disperate richieste e denunce della madre alle autorità italiane e statunitensi non hanno sortito effetto sino a che il giudice istruttore del tribunale non ha spiccato un mandato di cattura nei confronti del capitano Clark;

negli USA la Commissione militare competente per l'estradizione del capitano, riunita il 5 gennaio scorso, ha rinviato ogni decisione a tempo indeterminato, mentre risulterebbe da notizie di stampa che il procedimento giudiziario in Italia — per via dell'amnistia o di altro non precisato provvedimento del giudice — sarebbe stato revocato —:

1) a chi va fatta risalire la responsabilità penale ed amministrativa di aver consentito illegalmente l'espatrio del capitano Clark con il bambino, e secondo quali modalità;

2) quali provvedimenti sono stati e saranno intrapresi per perseguire le relative responsabilità, nonché quali urgenti iniziative il Governo intende assumere per tutelare i legittimi, calpestati diritti della signora Farruggio. (4-19905)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il Comitato per l'attuazione della legge promozionale dell'esercito (legge n. 382 del 1977), nella riunione del 19 novembre 1985, ha approvato un finanziamento di 176 miliardi di lire per il progetto NATO relativo allo sviluppo di un sistema lanciarazzi multiplo denominato *Multiple Launched Rocket System* (MLRS);

l'Italia ha acquisito una quota lavoro pari al 5,8 per cento nelle gare in-

ternazionali relative a questo progetto, sia per la parte del lanciatore che per il munizionamento, e che le ditte interessate sono la SNIA BPD per lanciatori e munizioni e la Selenia per i componenti elettronici;

il Dipartimento della difesa USA sta sviluppando una bomba chimica binaria denominata XM-135, espressamente concepita per il sistema MLRS, che sarà ultimata entro il 1988 -:

1) se il Governo italiano non sta collaborando in tal modo alla ricerca/sviluppo ed impiego di armi chimiche;

2) quali testate il Ministero della difesa intende acquisire per il sistema MLRS, e quali tipi di testate corrispondono alle denominazioni M 77 e AT 2 (di cui si dovrebbero acquisire rispettivamente 5.400 e 600 esemplari);

per quale ragione la Direzione generale per le armi e munizioni terrestri (TERRARMIMUNI) ha chiesto ed ottenuto dal Comitato per l'attuazione della legge n. 382 del 1977 « l'esonero da ulteriori istanze di pareri per atti aggiuntivi relativi a modifiche tecniche ... o all'effettuazione di servizi non programmati », nonché l'esonero dall'obbligo del parere del Comitato per aumenti di spesa fino al 10 per cento del valore approvato;

4) se il ministro non reputa urgente dissipare in modo inequivocabile ogni dubbio circa il possibile coinvolgimento anche indiretto dell'Italia nel processo di riarmo chimico. (4-19906)

BENEVELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde al vero che nel complesso di via Pigafetta che accoglie strutture del servizio sanitario dell'ente ferrovie sia stata autorizzata una spesa di 900 milioni di lire per la costruzione di stabulari per animali da esperimento;

nel caso tale notizia corrisponde a verità, a quali scopi istituzionali del servizio sanitario dell'ente ferrovie servano gli animali allevati in tali stabulari.

(4-19907)

BENEVELLI, COMINATO, BONETTI MATTINZOLI, POLI, FERRANDI E GRADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 le passerelle e gli accessi ai battelli di navigazione interna devono avere una larghezza di almeno un metro;

in tutti gli scali del lago di Garda sono ancora in funzione le vecchie passerelle non regolamentari e pertanto è impedito o reso assai difficoltoso l'accesso ai battelli da parte dei portatori di *handicap* motori costretti a spostarsi con carrozelle o tricicli -:

che cosa intende fare perché le leggi e i regolamenti in vigore siano rispettati a favore in particolare dei cittadini italiani e dei turisti stranieri con svantaggio motorio. (4-19908)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SEPIA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che l'ENEL ha posto il problema di procedere ad opere di manutenzione « a paratoie asciutte » degli invasi sull'Arno La Penna e Levane, per garantire il perfetto funzionamento di tali impianti, ma che tale operazione di

vuotatura può provocare l'immissione nell'alveo dell'Arno di sostanze chimiche inquinanti sedimentate negli ultimi quindici anni —:

quali iniziative intenda assumere, anche a seguito della richiesta avanzata dagli enti locali interessati, per evitare che questa operazione, pur considerata indispensabile da parte dell'ENEL, non provochi un grave danno ecologico, sia al patrimonio ittico, che alle falde acquifere, da cui si approvvigionano gli acquedotti di vari comuni del Valdarno. (3-03257)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a seguito delle ripetute dichiarazioni di membri del Governo che mettono in evidenza la crisi della coalizione e prevedono la caduta a breve scadenza del gabinetto;

in considerazione del fatto che lo stato di divisione, di scollamento e di sofferenza della maggioranza si prolunga già da molti mesi e dà luogo ormai quotidianamente a previsioni di fine anticipata della legislatura, anche da parte di ministri in carica e nel pieno dei propri poteri;

ricordato che già nel corso della discussione sul bilancio dello Stato, a seguito della bocciatura della previsione di spesa per il Ministero della difesa, il ministro per i rapporti con il Parlamento riconobbe di fronte alla Camera dei deputati l'esistenza di seri problemi politici all'interno della maggioranza e la conseguente necessità di un dibattito parlamentare —:

se non ritenga di dover riferire al Parlamento sull'insieme di tali questioni in omaggio al dettato costituzionale, alla necessaria chiarezza politica e all'obbligo di collegialità del Governo.

(2-01065)

«ZANGHERI, NATTA, TORTORELLA, PETRUCCIOLI, FRACCHIA, BIANCHI BERETTA, MACCIOTTA, CAFIERO, MINUCCI, CERRINA FERONI, ALBORGHETTI, POCETTI».

* * *

MOZIONE

La Camera,

premesso che

la Conferenza nazionale sull'energia, decisa dal Parlamento, per essere un utile momento di confronto e di elaborazione, dopo Chernobyl, dei possibili scenari energetici, deve garantire un effettivo pluralismo delle opzioni presenti nel paese, siano esse per l'abbandono della fonte nucleare per la produzione di energia elettrica, siano esse per il mantenimento di tale fonte;

tale Conferenza non può ridursi a passerella con un centinaio di interventi di pochi minuti, non può essere la camera degli interessi corporativi di enti energetici, di industrie legate a tali interessi, di istituzioni già coinvolte in scelte decennali filonucleari, ma deve consentire un confronto equilibrato, di carattere essenzialmente tecnico-scientifico, fra scenari alternativi, senza e con il nucleare (sulla sicurezza, la salute, l'ambiente e le istituzioni);

tale Conferenza non deve discutere solo dei futuri scenari ma anche dell'attuale sistema italiano di produzione di

energia elettrica, con particolare attenzione alle centrali nucleari esistenti (Latina, Trino I e Caorso) e in costruzione (Montalto e Trino II) ed anche agli impianti PEC e CIRENE, e di quali considerazioni vi sono a favore della chiusura e quali a favore di un mantenimento e/o completamento di tali impianti;

per l'impostazione, sin qui seguita, dal Governo e dai ministri incaricati, si sta andando verso una Conferenza inutile, unilaterale e pasticciata, dalla quale si sono dissociati DP e PR, tutte le associazioni ambientaliste invitate, italiane e straniere;

impegna il Governo

a) a rivedere immediatamente l'impostazione della Conferenza nazionale sull'energia;

b) a convocare, presso la Presidenza del Consiglio, un incontro con tutte le forze politiche antinucleari che si sono dissociate dalla Conferenza e con le associazioni ambientaliste per verificare se esiste una possibile base di intesa per reimpostare questa Conferenza.

(1-00224)

« RONCHI, TAMINO, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma